ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 207

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
10-11 Settembre 1948
L. 15 (arretr. in altre pro[vincie])

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039 50-998, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologio L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: [illegible] L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate [illegible] doppio

Il ritorno a Roma del Capo dello Stato

Sforza espone ai ministri la situazione delle nostre colonie

Anche la politica interna all'esame del Consiglio - Saragat discute coi rappresentanti della C. G. I. L. la questione dei fitti - Vaste provvidenze per i danneggiati dall'alluvione - Verso il riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali - La relazione Jacometti al direttivo del P. S. I. - Le circolari segrete

Roma, venerdì sera.

Con il ritorno a Roma del Presidente della Repubblica avvenuto stamane si può dire che ormai la ripresa della vita politica italiana sia avvenuta in pieno.

I ministri si sono riuniti al Viminale per i lavori del Consiglio, stamane poco dopo le 10, e con tutta probabilità continueranno la loro fatica oggi e domani, tanti e tali sono gli argomenti da trattare.

Precedentemente l'on. De Gasperi aveva avuto un colloquio col ministro degli esteri e uno col presidente dell'Istituto Centrale di Statistica sen. Canaletti Gaudenti. In relazione a quest'ultimo colloquio si apprende che l'on. De Gasperi ha voluto essere informato esaurientemente sul lieve aumento dei prezzi registrati nelle ultime settimane.

Prima di passare alla spinosa questione dei fitti, il Consiglio ha esaminato la situazione politica generale, soprattutto in relazione alla ripresa dell'attività parlamentare e alla discussione che si svolgerà alla Camera a partire dal pomeriggio di lunedì. Come spesso accade, infatti, la discussione parte da un punto determinato — stavolta si tratta della circolare di Scelba — per investire tutta la politica del governo.

Il ministro degli esteri, conte Sforza, ha fatto poi ai colleghi una breve relazione sul problema delle Colonie, su cui l'ambasciatore d'Italia a Londra, duca Gallarati Scotti, rientrato ieri in aereo, aveva ampiamente riferito al nostro ministro.

La situazione delle nostre colonie appare, allo stato attuale, invariata. Secondo quanto avrebbe detto il duca Gallarati Scotti, pare che i delegati delle quattro potenze si siano pronunciati per il ritorno all'Italia delle antiche colonie della Somalia e dell'Eritrea, con un corridoio al mare per l'Etiopia.

Per la Libia, l'Inghilterra non intende invece rivedere il suo punto di vista, mentre la Russia avrebbe in animo di negoziare la sua adesione alla tesi britannica con l'abbandono di Berlino da parte degli Alleati.

Sulla questione dei fitti, la segreteria della CGIL ha chiesto di incontrare il vice-presidente Saragat prima che lo schema di decreto approvato l'altro giorno dalla commissione dei sette ministri, venga sottoposto all'esame del Consiglio. Saragat ha aderito all'incontro, ed è probabile che esso avvenga nel primo pomeriggio, prima cioè della ripresa pomeridiana dei lavori del Consiglio.

Si sa che Saragat, in seno alla commissione che ha esaminato il progetto Grassi, è stato il più acceso oppositore del progetto stesso. Ad un certo punto, anzi, il vice presidente ha minacciato di dimettersi se il progetto non fosse stato modificato in alcuni punti, cosa che è poi avvenuta. Non si esclude perciò che il progetto dei fitti possa essere, per nuovi interventi di Saragat e le sollecitazioni della Confinvoro, successivamente riveduto.

Il ministro dei Lavori Pubblici, nel proporre vaste provvidenze per i danneggiati dall'alluvione nel Piemonte, sottoporrà ai colleghi un provvedimento per l'aumento del fondo per le pubbliche calamità a disposizione del ministero dei lavori pubblici.

Altri provvedimenti saranno poi approvati dal Consiglio fra oggi e domani: il programma di nuove costruzioni navali, il problema dei pensionati, le nuove norme sulla tassa di negoziazione, l'immissione al consumo di nuovi tipi di sigarette.

Tra le questioni generali di carattere interno è probabile che il Consiglio dei ministri porti la sua attenzione anche su quella del riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali. Il Governo intende impedire che la CGIL e i suoi organi periferici diventino strumento e principale arma di lotta politica. Esso appare fermamente deciso ad evitare che i fatti verificatisi all'indomani del 14 luglio possano ripetersi, in qualsiasi eventualità.

In campo politico non ci sono grandi novità. La direzione del partito repubblicano ha ieri concluso i suoi lavori.

Oggi si dovrebbe avere la battaglia politica in seno al Consiglio del P.S.I. tornato a riunirsi stamane, alle ore 9. Mentre vi telefoniamo il segretario del Partito, Jacometti, sta ancora svolgendo la sua relazione sull'attività della Direzione, dal Congresso di Genova in poi.

Intanto i comunisti continuano a denunziare movimenti sotterranei del Governo. Oggi ci sono ben tre fatti che, secondo l'opposizione dovrebbero dare da pensare agli italiani. E il primo è costituito da una circolare del sottosegretario alla Difesa Meda, per far ritardare la chiamata di leva ai giovani « convenuti » di Azione Cattolica, che convengono appunto a Roma; gravi definiscono anche una circolare del Guardasigilli dopo i fatti del 14 luglio, e infine un « grave attentato » sarebbe stato fatto dal ministro del Trasporti Corbellini con l'abituzione di treni e ferrovie per i convegnisti.

A sua volta il giornale democristiano denuncia una circolare riservata della federazione edile che raccomanda di creare nelle maestranze uno stato di fermento teso a sfociare in un atto di protesta ».

Ma forse la battaglia delle circolari più o meno segrete non si fermerà qui. E' probabile che il ministro Scelba ne abbia qualcuna in serbo da comunicare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Pare confermato che l'on. Togliatti non sia presente a Roma per l'inizio dei lavori parlamentari. Si annuncia infatti stamane che Togliatti sarà a Vercelli, dove pare debba aver luogo un convegno con diversi esponenti comunisti piemontesi.

Il gen. Eisenhower, ora presidente dell'Università di Columbia, se ne è andato a pescare trote a Pueblo, nel Colorado, dove gli hanno regalato un [illegible] Western.

Lebbrosi in libertà

La "malattia di Hansen„ non è considerata contagiosa sotto i nostri climi e curata a tempo permette ai colpiti una vita quasi normale - Gli ultimi focolai esistenti nell'Europa Occidentale

Nostro servizio particolare

PARIGI, settembre.

Ci sono [illegible] lebbrosi in Francia: 500 dei quali a Parigi. Soltanto 37 di questi ultimi (30 uomini e 7 donne) sono ricoverati in un ospedale. Gli altri sono in libertà. La « malattia di Hansen », come si chiama scientificamente la lebbra, non è più considerata dalla medicina con quel terrore che nei secoli passati fecero di tanti disgraziati dei morti civili, messi al bando della società e abbandonati da tutti. Non si può dire che la medicina l'abbia vinta ma è certo che la lebbra è praticamente scomparsa dalla Europa occidentale sebbene, secondo i trattati di medicina, ne esistano tuttora alcuni focolai non ancora completamente spenti. In Francia ce ne troverebbero in Bretagna, in Provenza, nelle Alpi Marittime, nell'Aveyrolle, nei Pirenei. Casi sporadici si sono verificati nella Gironda, nell'Ardèche, nel Delfinato, a Marsiglia, Lione, Vichy, e nei Vosgi.

In Italia questi focolai si trovano in Sardegna, in Sicilia, in Toscana, in Piemonte e nel Veneto. Ma non c'è nessun pericolo, e non s'incontrano più, ai nostri giorni, quegli esseri misteriosi che avevano il capo coperto di un velo bianco, un campanello che annunciava ad ogni loro passo e gridavano « Impuro! Impuro! » per avvertire la gente che, al loro avvicinarsi, fuggiva spaventata perchè portavano la morte.

Il prof. Bansel, che cura i lebbrosi nell'Hôpital Saint-Louis di Parigi, afferma che la lebbra va scomparendo in Europa occidentale, cacciata dalla tubercolosi il cui agente, il bacillo di Koch, ha molte analogie col bacillo di Hansen. Nessuno, fra i dottori e le infermiere che curano i lebbrosi all'ospedale Saint-Louis, è stato contaminato sino ad oggi, e si conosce un solo caso di lebbra contratta in Francia.

La malattia, invece, è molto virulenta in Estremo Oriente, nell'Oceania, in America del Sud. Luigia il contagio avviene generalmente in seguito a puntura di insetto o contatto prolungato. Le navi possono essere pure la via della peste extra-Europa. I bambini sono più sensibili degli adulti ma la malattia non è ereditaria: i figli dei lebbrosi rimangono sani se sono allontanati subito dai genitori. La durata dell'incubazione è generalmente lunga. Bastano pochi mesi per i bambini, ma occorrono uno o due anni per gli adulti. Il primo sintomo è una macchia pigmentata che appare in un punto qualsiasi della pelle. Poi si osservano disordini della sensibilità. Le regioni colpite non sentono più il caldo e il freddo.

Nell'ospedale Saint Louis i 37 lebbrosi che vi sono ricoverati vivono relativamente liberi. Ad essi è stato destinato il « Pavillon de Malte » dove sono come in una specie di albergo. Hanno in proprio cantiere, chi può ha la radio, libri, e anche fiori. Per passare il tempo giocano a carte, aiutano in cucina o trovano un'altra occupazione. I visitatori li incontrano ogni tanto nelle corsie dell'ospedale, ma i lebbrosi non li guardano nemmeno e non si scostano. Sono in casa loro. Oltre al viso rovinato ed al colore caratteristico della pelle, hanno un'espressione ironica coi loro occhi bianconati, il viso gonfio e quasi diamante. Ce ne sono tuttavia, specie tra i giovani, che non sembrano ammalati: un osservatore meglio, si scorgono alcune macchie sulla pelle ed una contrattura caratteristica delle dita.

Quelli che sono meno colpiti vanno ogni tanto al caffè di fronte all'ospedale per bere un bicchiere di vino. I lebbrosi, infatti sono anche liberi di uscire, ma non escono perchè si vergognano. Non vogliono mostrare agli altri uomini la propria disgrazia. Sono capricciosi e suscettibilissimi. Tempo fa un giornalista inglese citò il « Pavillon de Malte ». Si era messo una bianca, come il dottore che lo accompagnava, per non dare nell'occhio. Ma aveva nascosto in tasca un apparecchio fotografico e cercò di utilizzarlo. Gli ammalati se n'accorsero, gli saltarono addosso, spezzarono l'apparecchio e cacciarono via l'intruso inaffiandolo.

La lebbra non dà sofferenze insopportabili e certi ammalati accettano con rassegnazione il loro stato. Quasi tutti subiscono con pazienza le cure assidue e scrupolose che la malattia richiede, ma qualcuno rifiuta, resiste, non vuol vedere i dottori e le infermiere. Un giorno ricevettero la morte con sollievo il giorno che andrò a coglierla.

Nessun rimedio miracoloso è stato trovato finora per guarire la lebbra, perchè quand'esso si manifesta è già troppo tardi. E' possibile però « stabilizzarla » con punture di « Diazone », recente ritrovato che rallenta considerevolmente lo sviluppo del male. E' questo che permette a diecine di lebbrosi, a Parigi, di vivere liberi una vita quasi normale. Essi lavorano, vanno al teatro, al cinematografo, al ristorante, e possono stringere la mano agli amici quando li incontrano senza che nessuno conosca il loro stato.

l. m.

Greta Garbo ha chiesto la cittadinanza americana

Hollywood, venerdì sera.

La nota attrice cinematografica svedese Greta Garbo si è presentata ieri all'ufficio federale di Hollywood dove ha chiesto di compilare il modulo per ottenere la cittadinanza americana.

L'impiegata all'ufficio naturalizzazioni, Edith Courtney, ha riferito che l'attrice ha riempito rapidamente il questionario e sorridendo l'ha riconsegnato.

Il generale D'Antoni nuovo capo della Polizia

Movimento di prefetti e di magistrati

Roma, venerdì sera.

Tra i provvedimenti adottati stamane dal Consiglio dei Ministri è la nomina del nuovo capo della polizia. A succedere del dott. Ferrari è stato nominato il prefetto generale D'Antoni.

Il Consiglio ha approvato un movimento nell'alta magistratura nel quale è incluso anche l'ex capo della polizia che ritorna all'amministrazione della Giustizia e assume la direzione degli istituti delle case di prevenzione e di pena. Il nuovo capo della polizia Giovanni D'Antoni, ex generale carrista, era stato nominato prefetto dopo la liberazione. A vice capo della polizia è stato nominato il questore Domenico Cagliaro, attualmente a Napoli. La nomina di un questore a un posto direttivo nella pubblica sicurezza rappresenta una innovazione di particolare significato.

E' stato poi disposto un movimento di prefetti in base al quale Costantino Miraglia è stato destinato a Bologna, Attilio Gargiulo a Venezia, Stefano Vici ad Ascoli Piceno e Sergio Spaziano a Savona. Il questore di Milano Agnesina è stato promosso al grado IV.

Sintomatico editoriale del "Times„ sulle nostre colonie

Londra accetterebbe il mandato internazionale

Douglas ripresenterà a Parigi il progetto Byrnes: partecipazione dell'Italia al "trusteeship„ dell' O. N. U. anche sulla Libia - Stamane riunione straordinaria del Gabinetto inglese

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

A tre giorni dalla « conferenza senza speranze » sul problema coloniale italiano, il prudente ed autorevole *Times* entra nel dibattito con una tesi che cerca di conciliare le aspirazioni di Roma con gli interessi di Londra.

Il giornale scrive infatti che la Libia e tutte e tre le colonie italiane dell'Africa dovrebbero essere affidate ad un'amministrazione fiduciaria comune dei paesi coloniali d'Europa, in maniera da poter usufruire della abilità e della energia del popolo italiano nel dare incremento a questi paesi, senza che gli stessi vengano di nuovo sottomessi al loro governo.

Così — prosegue il *Times* — si darebbe anche soddisfazione alle esigenze strategiche delle potenze occidentali e verrebbero tutelati gli interessi della popolazione locale.

Non v'ha dubbio che la Russia si opporrebbe a questa soluzione; ma quando mai si è trovato una soluzione di gradimento ai paesi occidentali a cui la Russia non si sia nettamente opposta? Se vi potesse essere una soluzione soddisfacente per tutte e due le parti, il Consiglio dei ministri degli Esteri si sarebbe già accordato.

Lo stesso giornale non vede perchè la Gran Bretagna non dovrebbe lasciare l'amministrazione fiduciaria della Somalia all'Italia, dal momento che questa ha lasciato così buoni ricordi e dal momento anche che i somali stessi sono divisi nelle loro aspirazioni in maniera disperata.

La tesi avanzata dal *Times* per gli altri due possedimenti africani sembra avvicinarsi a quello che gli osservatori bene informati dicono essere il progetto americano. Marshall non ha ancora rivelato lo schema di compromesso, che Lewis Douglas proporrà a suo nome nella prossima conferenza di Parigi, ma si ritiene che esso riprenderà aggiornandolo il progetto suggerito da Byrnes a Londra nel settembre del 1946.

La proposta di Byrnes era stata preparata in realtà da John Foster Dulles, il senatore repubblicano [illegible] consigliere del ministro, ed oggi probabile successore di Marshall al Dipartimento di Stato. Questo particolare rende ancor più verosimile che Marshall intenda rispolverare tale proposta e suggerirla come via d'uscita all'*impasse* in cui i Sostituti si sono arenati, concludendo nei limiti del possibile gli interessi dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'URSS. Non per nulla il Segretario di Stato dichiarò mercoledì che la politica americana sulle colonie era stata concordata in maniera precisa tra democratici e repubblicani.

Il progetto Byrnes-Foster Dulles è quello della cosiddetta « trusteeship » internazionale, cioè per dieci anni Libia e Eritrea sarebbero governate da un regime internazionale entro il quadro dell'O.N.U. Alla fine dei dieci anni deciderebbero l'indipendenza.

Secondo la « trusteeship » internazionale che è differente da quella affidata dall'O. N.U. alla sola Italia, la Libia, per esempio, sarebbe amministrata da un « amministratore » nominato dal consiglio della « trusteeship » dell'ONU, assistito da un comitato consultivo di cinque membri rappresentanti l'America, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, un rappresentante della popolazione europea della Libia e un rappresentante della popolazione araba.

Potrebbe nella nomina di un « amministratore » non esiste diritto di veto, si ritiene che in pratica gli Stati Uniti possano premere perchè venga nominato un italiano, cosa che in pratica darebbe all'Italia la amministrazione della Colonia sotto controllo internazionale.

Si attende ora la risposta sovietica alla domanda americana, di scegliere lunedì 13 come data della conferenza. E' confermato che al convegno non interverranno i Grandi, ma i loro rappresentanti. Marshall delegherà il suo ambasciatore a Londra, Lewis Douglas, suo uomo di fiducia per le trattative coloniali e sulla Germania; Bevin potrebbe inviare un alto funzionario del Foreign Office, Mc Neil oppure Strang.

Il gabinetto britannico si è riunito stamani al completo, per la prima volta dopo sei settimane, allo scopo di esaminare la situazione, in relazione agli incidenti accaduti ieri a Berlino. Attlee, che si trovava in una clinica sofferente di ulcera duodenale e di eczema ad un piede, ha lasciato il letto per recarsi a presiedere la seduta.

f.

Visita al Cremlino forse entro 48 ore

LONDRA, venerdì sera.

Secondo il « Daily Telegraph » è probabile che nella prossima quarantotto ore Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia trasmettano istruzioni ai loro inviati a Mosca per una nuova presa di contatto con Stalin, per esaminare la situazione. Non si esclude, nemmeno la possibilità di una riunione dei rappresentanti fra i quattro governatori.

Mezzo milione per venti orfanelle

Milano, venerdì sera.

Una ventina di piccole orfanelle, accompagnate da tre suore, verso le ore 15 prendevano posto in alcuni scompartimenti di terza classe del treno in partenza per Torino, diretto ad un istituto benefico di Mondovì.

Sul binario parallelo a quello sul quale stazionava il treno per Torino, era pronto un altro convoglio, al quale erano state agganciate tre lussuose vetture-salone occupate da una comitiva di americani proveniente da Venezia e diretta in Svizzera. Le vetture-salone si trovavano proprio di fronte alla carrozza occupata dalle orfanelle.

Gli allegri giganti d'oltre-oceano restarono colpiti dall'evidente povertà e dagli sguardi spauriti delle bimbe, che li osservavano dall'altra parte del marciapiede. Qualcuno volle informarsi per sapere dove fosse diretta quella schiera di bimbe, e appreso così chi erano e dove andavano.

Tutti i viaggiatori delle vetture-salone fecero allora per interessarsi delle 20 orfanelle: uno, più intraprendente degli altri, si fece promotore di una colletta, e i biglietti da 10 da 50, e perfino da 100 dollari, cominciarono ad affluire nelle mani del raccoglitore. Il treno per Torino stava già per muoversi, quando uno della comitiva si presentò a una suora e le consegnò, spiegandosi alla meglio, la somma raccolta: oltre mille dollari, equivalenti a circa 660 mila lire italiane.

QUEUILLE AVRA' LA MAGGIORANZA, MA POTRA' GOVERNARE?

De Gaulle irriducibile per le nuove elezioni

Il primo ministro costretto ad assumere le Finanze - Il bilancio degli incidenti di ieri: 20 agenti e 20 dimostranti feriti

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'Assemblea nazionale dovrà accordare stasera l'investitura ufficiale al Presidente del Consiglio designato. Le previsioni sono ottimistiche. Tutta la stampa è convinta che Henry Queuille, uomo politico abile e prudente, già ministro per ben ventidue volte, otterrà la maggioranza di 311 voti costituzionalmente necessaria. Rimane tuttavia un equivoco che peserà, nell'avvenire, sulla coesione del governo e sulla maggioranza del Parlamento.

Queuille ha ottenuto ieri la promessa di partecipazione socialista promettendo di mantenere la resistenza, voluta dal partito di Léon Blum, « contro il totalitarismo stalinista e contro le imprese censure del Rassemblement du peuple français ». Vale a dire che i socialisti vogliono continuare la lotta su due fronti, contro i comunisti e contro De Gaulle al tempo stesso, mentre l'esperienza ha dimostrato che il centro della Camera finisce non è abbastanza forte per ciò.

Si dice d'altra parte che, per ottenere l'appoggio dei fila-gollisti nel voto odierno, poichè senza di essi la maggioranza costituzionale non sarebbe raggiunta, Queuille acconsentirebbe nella dichiarazione ministeriale alla necessità di modificare al più presto la legge elettorale.

E a gettare ancora maggiore confusione sull'equivoco, viene un comunicato ufficiale del movimento gollista in cui si dichiara che la necessità di nuove elezioni legislative generali è sempre più evidente, e che non bisogna ritardarle con la scusa di dover prima modificare la legge elettorale. Questa dichiarazione fa supporre che il generale De Gaulle sia deciso ad accelerare il movimento e a provocare sull'altro, coi mezzi a sua disposizione, lo scioglimento della Camera e poi le elezioni.

Stamane il Presidente del Consiglio designato continua le consultazioni perchè vuole esporre alla Camera un programma chiaro e preciso che non permetta ulteriori indietreggiamenti dei partiti.

Il bilancio settimanale della Banca di Francia pubblicato ieri prevede a fine mese un nuovo aumento di 32 miliardi di « mezzo di franchi della circolazione cartacea.

La situazione finanziaria è dunque particolarmente grave e si capisce perchè nessuno abbia voluto accettare il ministero delle Finanze. René Mayer e Mendès-France, incitati, l'hanno rifiutato così come Paul Reynaud ha rifiutato quello degli Esteri. Allora Queuille prenderebbe personalmente il primo di questi due ministeri, circondandosi di precisi tecnici, mentre al Quai d'Orsay rimarrebbe Schuman.

Presi i provvedimenti, e prima d'ogni altra quelli finanziari, per tappare la breccia dell'inflazione, occorrerà poi affrontare il problema dei salari che costituisce anch'esso una minaccia per i prezzi e la moneta.

I comunisti infatti ricominciano a giuocare la carta degli scioperi per dimostrare che, senza la loro presenza al potere, non è possibile governare e tenere tranquilla la classe operaia. In tutta la Francia l'agitazione operaia è in netta ripresa e una quarantina di feriti, fra i quali 20 poliziotti, sono stati registrati ieri sera durante una zuffa avvenuta a Parigi fra alcune migliaia di scioperanti e la polizia. Sono stati effettuati dieci arresti.

L. Mannucci

Stalin non crede che Hitler sia morto

Washington, venerdì [illegible]

Nell'ultima serie dei quaderni segreti del defunto segretario di Roosevelt, Harry Hopkins, pubblicati sulla rivista *Collier's* appare che gli Stati Uniti non hanno affatto trattato a Yalta perchè le truppe sovietiche entrassero per prime a Berlino occupando, se possibile, la capitale tedesca unilateralmente.

Hopkins riferisce che Stalin prima di Potsdam gli disse di non essere convinto della morte di Hitler, e di pensare invece che sia fuggito a bordo di un sottomarino.

L'ammiraglio Ds Witt Ramsey (a sinistra), comandante navale americano nel Pacifico, illustra a un capo indigeno in gonnella le istallazioni militari dell'isola di Samoa.

Un morto resuscitato

Il mistero della scomparsa di un aereo americano nelle acque di Comacchio

Ferrara, venerdì sera.

Da alcuni giorni l'attenzione degli abitanti di Comacchio è attratta da un andirivieni di lussuose automobili americane. I comacchiesi, in un primo tempo, credettero trattarsi delle consuete ricerche di metano o di petrolio, ma poi vennero a sapere la ragione di tanto movimento.

Un quadrimotore *Liberator*, durante un volo di guerra su quella plaga, per un incidente sconosciuto al era inabissato nelle acque di Valle Vaccà, presso Porto Garibaldi e l'equipaggio fu dato per perduto.

Senonchè, alcune settimane or sono, un vecchio conoscente dell'aviatore americano John White, che faceva parte dell'equipaggio, intravvide per le vie di Boston l'amico dato per scomparso. Di qui la partenza immediata dall'America di una commissione militare alla volta di Comacchio per cercare di trovare qualche traccia dell'apparecchio caduto. Gli abitanti del luogo stanno ora attendendo con vivo interessamento l'esito delle ricerche per le quali i militari americani hanno richiesto lo intervento di palombari. Sarà svelato il mistero della scomparsa del velivolo e delle dodici persone che vi erano a bordo, di cui qualcuna [illegible] pare, sarebbe sopravvissuta?

Intera famiglia avvelenata

Casale Monferrato, venerdì sera.

Una famiglia di cinque persone è rimasta intossicata ieri dall'ingerimento di cibi guasti. La signora Giovanna Bagna, di anni 37, residente a Fontisetta, aveva accusato forti dolori, dolori lamentati anche dai suoi familiari.

In un primo tempo nessuno diede peso al malessere; ma le condizioni della signora andarono sempre peggiorando e fu necessario il suo ricovero all'ospedale di Santo Spirito di Casale, dove i familiari riscontrarono l'intossicazione. I familiari non sono stati ricoverati.

Dopo lo scontro alla Porta di Brandeburgo

Protesta sovietica e comunicato inglese

Berlino, venerdì sera.

Gli osservatori occidentali sono oggi in attesa di una protesta da parte della Russia per le dimostrazioni anticomuniste che si sono svolte ieri nel settore britannico e sono terminate, come è noto, in un conflitto.

Il partito socialista unitario (comunisti e socialisti fusi insieme) ha indetto per domenica una contro-dimostrazione nel Lustgarten (settore sovietico) allo scopo di dare « una risposta che si merita » alle provocazioni occidentali.

L'emittente berlinese controllata dai russi ha già rivendicato ogni responsabilità dei disordini ai « elementi fascisti » che si trovano nella capitale ed ha accusato le autorità britanniche di non aver cooperato al mantenimento dell'ordine. Si prevede che la protesta di Sokolowsky (e di Kotikov) insisterà sugli stessi elementi.

Per parte sua il comandante britannico di Berlino, maggior generale Herbert, ha fatto uscire un comunicato ufficiale in cui la versione inglese delle manifestazioni di ieri.

« Nessun colpo d'arma da fuoco è stato tirato nel settore britannico — conclude il comunicato. — Il numero delle perdite nel settore sovietico è sconosciuto; in ogni modo due feriti sono stati ricoverati in ospedale a cura delle autorità britanniche, e lo stesso trattamento è stato riservato ad un poliziotto del settore orientale.

Trova accanto a sè la figlia in un lago di sangue

Alba, venerdì sera.

L'altra mattina all'alba la signorina Maria Gonnella, di anni 32, da Alba, tentava di togliersi la vita tagliandosi la carotide con un paio di forbici da unghie. La madre della ragazza, svegliatasi di soprassalto, trovava accanto a sè sul letto la figlia, in un lago di sangue. La poveretta, trasportata all'ospedale, potè ancora essere salvata grazie ad un pronto intervento chirurgico.

CLAUDETTE COLBERT
JOEL Mc CREA
SONO I BRILLANTI PROTAGONISTI
di
RITROVARSI
(Palm Beach Story)
Un autentico successo d'ilarità
presentato dalla Paramount
OGGI al DORIA
PLATEA L. 180 — POLTRONE L. 220

CRONACA CITTADINA

IL XXXI SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

Rassegna mondiale di macchine e motori

Partecipazione straniera imponente - Due novità assolute: la "500 b Belvedere„ e la "1100 b Giardinetta„ - Pullmann a 62 posti - sedili

Il nuovo pullmann Fiat che farà servizio in città per i visitatori di Torino-Esposizioni.

Aderendo al desiderio espresso dal Comitato Organizzatore del XXXI Salone Internazionale dell'automobile, il Presidente della Repubblica inaugurerà l'Esposizione il 15 settembre alle ore 16,30. Tutti i particolari inerenti al cerimoniale della inaugurazione verranno concordati a Torino nei giorni che precederanno l'avvenimento.

Oltre 12 mila mq.

Come già abbiamo reso noto durante il periodo del Salone si svolgeranno congressi e riunioni che contribuiranno ad aumentare notevolmente il successo di questa rassegna delle forze produttrici dell'industria automobilistica. Il numero definitivo degli espositori è di 278. Oltre a tutta la produzione italiana automobilistica sono presenti, come casa estere, la Studebaker, la Kaiser Frazer e la Willys Overland per l'America; la Bristol e la M. G. per l'Inghilterra; la Delahaye per la Francia. Lo spazio affittato, nella misura di 32,478 mq. è superiore a quello di tutte le precedenti edizioni italiane del Salone, e molte case già hanno preso possesso dei loro posteggi. Col comitato di Torino si è raggiunto l'auspicato accordo, a seguito del quale è stata possibile la sistemazione dei posteggi di prova nell'interno del parco, con la conseguente soppressione della stagionata, dalla piazza del monumento a Vittorio Amedeo, lungo il canale Ipplico, fino al castello del Valentino.

Da alcune informazioni raccolte in ambienti di sicuro bene informati risulta che la Isotta Fraschini esporrà al Salone la Montecruz, vettura da gran turismo otto cilindri con motore posteriore, che già riscosse il più lusinghiero successo a Ginevra per l'impostazione tecnica. La Fiat presenterà la 500 B Belvedere, per la quale c'è sul mercato una vivissima e nervosa attesa, e, su un telaio 1100 B la stessa carrozzeria «Giardinetta». La Lancia presenterà la sua grande novità: l'Ardea. Il 6 cilindri, con V marcia veloce «Il nuovo autocarro Esattan. Altre novità assolute saranno rappresentate dalla Cemsa F 11, quattro posti, quattro porte, 4 luci, a trazione anteriore, su progetto dell'ing. Fessia, costruzione Cagroni-Cemsa, la vettura Aurora della Fusi-Ferra di Como; la Ninfea berlina a tre posti anteriori della Opm di Torino; il «Monatral C. V.» (cassa portante) a motore posteriore, carrozzato dalla Viberti, pullmann di gran turismo, motore Fiat.

Un'impresa grandiosa

Le dimensioni di questo «Monatral C. V.» sono la massima consentite dalle vigenti disposizioni; va da notare che, in questa nuova costruzione, si sono ottenuti 62 posti a sedere, 17 in più della costruzione normale, col vantaggio di uno minor tara di 1400 kg. Altre novità assolute sono rappresentate dall'autocarro Cab-Cattaneo di Milano, di 2 tonnellate; dagli autopullmann Tubacar di Cesaro, dai due nuovi tipi di autobus Fiat — con caratteristiche nuovissime, tuttora tenute nel massimo riserbo — dei quali il pubblico potrà fruire nelle linee speciali da Porta Nuova a da Porta Susa, che partiranno ogni 10 minuti, dal giorno della apertura del Salone al 26 settembre.

Il successo, dal punto di vista espositori è senz'altro indiscusso. V'è da augurarsi che il concorso del pubblico sia tale da coronare degnamente il complesso degli sforzi di coloro che hanno dotato la nostra città del superbo edificio di Torino-Esposizioni.

Una jeep ribalta quattro agenti illesi

Poco prima delle 8 di stamane in corso Vittorio angolo via Cernaia è avvenuto un incidente automobilistico di cui è stato protagonista un gruppo motorizzato della «Celere».

Una chiamata urgentissima chiedeva l'intervento degli agenti in via San Massimo. Partiva immediatamente una «jeep» con a bordo quattro agenti; imboccava a velocità corso Vittorio. All'incrocio con via Cernaia, mentre l'autista stava per affrontare la curva, si parava dinanzi alla macchina un oggetto sbucato dai portici. Una sterzata brusca e tempestiva evitava l'investimento; tuttavia la vertiginosa velocità della «jeep» si trasformava in una forza centrifuga poderosa. La macchina sfiorava sulle ruote posteriori. Gli agenti avevano solo il tempo di gettarsi con un balzo sulla strada. Poi la «jeep», fatto un mezzo giro su se stessa, ribaltava in mezzo alla via. Ma gli agenti si erano già rialzati. Uno di essi telefonava alla centrale per un altro mezzo. Pochi istanti dopo giungeva una nuova «jeep» e gli uomini risalivano e ripartivano per il luogo della chiamata.

Scoperti i ladri per le impronte digitali

La squadra Mobile ha arrestato due sessantenni responsabili del furto compiuto nell'alloggio del dott. Giulio Chiera, in corso Biati Uciti. L'arresto è stato reso possibile dopo un confronto delle impronte digitali lasciate su di un mobile dai malviventi.

Questi — Bruno Marchiolo, di 29 anni, da Moncalieri, e Antonio Fiaci, di 27 anni, profugo del campo di Grugliasco — erano penetrati nell'alloggio del Chiera, svaligiandolo completamente.

Un'esposizione interessante

Arti grafiche

La Mostra è stata allestita nei locali di via del Carmine, 14 - Abbraccia il lavoro e i perfezionamenti tecnici di tre secoli

Nei locali della Società Artistica Grafiche e G. Vigliardi-Paravia» di Via del Carmine 14, è stata allestita in questi giorni la Prima Mostra Grafica di Torino attuata in onore della Federazione del Libro, che ha festeggiato in questo mese i cento anni di vita.

L'iniziativa rientra nel ciclo delle manifestazioni celebrative del Centenario ed è stata promossa dall'Associazione «Progresso Grafico» con la collaborazione della stessa Scuola Tecnica e d'Avviamento per i poligrafici.

La completa rassegna, con le sue sezioni che scorrono ai due lati di un ampio corridoio, è un lavoro poco conosciuto, ha suscitato molto interesse fra il pubblico che affolla giornalmente le sale. C'è tutta una catena di storia tecnica: macchine piane del 1848 che stampavano i giornali del Risorgimento; moderne «tipo»-meccaniche presentate dalle ditte famiglia, Nebiolo, Ellena e Fornaroli; recentissime Offset e litografiche della Scuola grafica. Odor d'inchiostro, colori vivaci di tavole in policromia, rumore discreto di motori che fanno turbinare fogli e fogli di carta in un groviglio di cilindri.

Nel reparto compositrici, fra libri antichi dal Cinquecento al Settecento, spiccano per eleganza di gusto e nitidezza di caratteri, magnifici originali bodoniani. Non mancano litografie e incisioni di Cavour, Garibaldi, Manzoni, Carlo Alberto e i re d'Italia. Sono esposti vivaci per la più tricolore e la casa «Celere» con la stampa della riflessione musicale. Sono documenti dell'epoca e hanno uno spirito particolare.

Un ultimo «Sbarco dei Mille», ed ecco la sezione dedicata alla produzione grafica di stampati presentata dalle principali industrie tipo-litografiche piemontesi. Nel settore vi è l'uovo d'artificio di Lucio che dagli originali di Sevolenko, nella perfetta riproduzioni. Sono cartelloni pubblicitari, sono copertine di libri, illustrazioni per riviste, acquaforti ed incisioni artistiche.

Ancora un salone delle lampade ai neoni poi dinuovo arte di avanguardia. La Scuola Fotografica «Teodoro Rossi» ha aggiunto un reparto ultra-moderno: quello della fotoincisione di clichés e lastre per Offset. Lavoro delicatissimo questo, quando le sensibili macchine fotografiche impiegate. Reticoli, lampade ad arco, lastre speciali di zinco e di rame: elementi indispensabili per la tecnica grafica moderna che tende a semplificare — se già non lo ha fatto — i vecchi metodi litografici.

Un senso alla Scuola Arti Grafiche, la più attrezzata d'Italia, che ha ospitato ed integrato la Mostra. Essa ha lo scopo di avviare alla professione di tipografo, litografo, fotomeccanico i giovani che provengono dall'insegnamento elementare. Al termine del corso didattico gli allievi conseguono il diploma di tecnico compositore o impressore. Questo diploma è riconosciuto dagli industriali grafici e permette a coloro che ne sono in possesso una conveniente occupazione. Si spera col prossimo anno di poter istituire il primo Istituto Tecnico di Arti Grafiche e Fotografiche.

Due autocarri di armi scoperti dai carabinieri

Nella zona di San Donato - Borgo Vittoria dieci mitragliatrici, un mortaio e una ventina di fucili

Armi da guerra pesanti e leggere, sono state sequestrate ieri sera, alle 10, dai carabinieri. Si tratta di un mortaio, 10 mitragliatrici pesanti di cui alcune a due canne, un numero imprecisato di armi automatiche, moschetti e fucili, con relative abbondanti munizioni. Tutto il materiale è in ottimo stato. Era murato nella galleria sotterranea di uno stabile cittadino nella zona di borgo San Donato e borgo Vittoria. Durante la settimana i carabinieri erano stati sul posto già due volte, ma le loro ricerche non avevano ottenuto alcun risultato.

Ieri sera, alle 22, muniti di un «mine-detector», i carabinieri riprendevano le ricerche e dopo un quarto d'ora scoprivano il deposito delle armi. Queste vennero caricate su due autocarri e trasportate alla caserma Podgora.

La notizia, trapelata stamane, non è ancora stata confermata ufficialmente dal maggiore comandante dei carabinieri. Non è stato quindi diramato alcun comunicato e non è possibile sapere se sono stati operati fermi.

Diventa padre in seguito a sentenza

Durante il servizio militare prestato a Torino nella primavera del 1945 il signor Ferdinando Pertusati, di Alessandria, faceva conoscenza con la signorina Sabina Lulli, livornese. In seguito i rapporti tra i due giovani si fecero più intimi e il 17 giugno 1947 la Sabina dava alla luce una bambina, cui veniva imposto il nome di Tatiana, che il Pertusati riconosceva attraverso una dichiarazione scritta, come figlia sua. Successivamente contestava l'assunta paternità, muovendo anche critiche sul comportamento della ragazza. Soggiungeva che la famosa dichiarazione l'aveva rilasciata sotto la pressione della Sabina in un particolare stato d'animo conseguente a una operazione chirurgica che aveva determinato in lui un grave collasso fisico e morale. Ricorreva la Lulli al tribunale di Alessandria che ha ora sentenziato nel senso che la bimba è figlia naturale del Pertusati, ordinando all'ufficio di stato civile di Torino di segnare a margine dell'atto di nascita della Tatiana la predetta sentenza.

Primari di stomatologia a congresso a Merano

L'Associazione medici dentisti ha tenuto in Merano un convegno culturale con la partecipazione del suo presidente dott. Giulio di Roma, del suo Benedetti, dei direttori delle Cliniche odontoiatriche di Milano, Bologna, Firenze, Parma, Genova, Catania, Sassari e di un gran numero di docenti e cultori. Hanno assistito particolare interesse la conferenza del prof. Ruspa del nostro Ateneo, che ha trattato un importante tema di protesi dentaria e del prof. Steinbuch di Amburgo, che ha illustrato i suoi risultati nelle cure degli stomatitici.

Corteo di macchine per catturare un ladro

È stato arrestato stamane il ventidiscenne Remo Grande, senza fissa dimora, di professione meccanico, sorpreso in flagrante reato di furto, ed abbondantemente punito sul fatto dalla sommaria giustizia popolare.

Il Grande era andato a ballare ieri sera al dancing Lutrario, presso la stazione Dora, ed aveva impiegato ultimente le pause tra una «rumba» ed una «spirù» per scrutare attentamente i veicoli che stazionavano nelle vicinanze.

Così, verso la mezzanotte, tentò il colpo. Avvicinatosi alla motocicletta di tale Silvio Rocca, stette lì lì per salirvi. Ma il proprietario, che lo aveva scorto da lontano, gli si scagliò addosso e lo prese per il collo. Il Grande riuscì a liberarsi ed a fuggire, ma intanto l'allarme era stato dato. Si formò una colonna di veicoli e tutti i conducenti che ben presto lo raggiunse e lo circondò. Il Grande fu catturato e consegnato subito dopo alla «Celere» che lo tradusse in Questura.

La Mostra archeologica e la Galleria saranno petranno essere visitate da domani, con orario dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16,30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei festivi.

Nuovi orari della Satti

Da ieri la SATIP ha introdotto sulle linee automobilistiche il seguente orario:

Torino, Carignano, Saluzzo, Cuneo: da Torino ore 6, 7,45, 13, 18, 19, limitato Saluzzo; 24, solo festivo. - A Torino ore 7,35 da Saluzzo, 9,10, 14,10, 16,10, 19,40.

Torino, Carignano, Carmagnola: da Torino ore 6,40, 12,10, 18,30, 0,15 solo festivo. - A Torino ore 6,47, solo giorni dopo festivo; 8,17, 14,59, 20,07.

Torino, Saluzzo, Revello, Paesana: da Torino ore 6, 18. - A Torino ore 9,10, 14,10.

Torino, Saluzzo, Revello, Borgo: da Torino ore 6, 18. - A Torino ore 9,10.

Torino, Saluzzo, Costigliole, Valmanco, Lampeyre, Pontechianale: da Torino ore 18. - A Torino 9,10.

Cuneo, Carraglio, Dronero: da Cuneo ore 6,17 solo lunedì e martedì; 8,02, 12,17, 15,57, 18,57. - A Cuneo ore 6,15 solo martedì; 7,53, 9,53, 14,35, 18,13, 20,43 solo domenica.

Reginetta dell'uva

Tra le partecipanti al concorso per miss Piemonte vi sarà anche la reginetta dell'uva di Novi Ligure: Adriana Manfredi.

SI TRATTA DI UNA TRUFFA?

Cento denunce per i pacchi americani

La questura non si è ancora pronunciata

Almeno un centinaio di denunce sono state presentate in questi giorni, sia presso la Procura della repubblica che presso i diciotto commissariati della città, contro i responsabili di quello che ora sta diventando lo «scandalo dei pacchi».

Come è noto, quelli che si ritengono ingannati con simile sistema sono moltissimi: forse migliaia. Molti hanno prenotato il pacco, che avrebbe dovuto contenere — secondo le promesse — nove chili di pasta ed altrettanti di zucchero, fin dal novembre scorso, altri a gennaio, altri ancora a marzo, aborsando chi 4250 lire e chi 4500. I più fortunati ricevettero la pasta nel maggio e giugno scorsi, altri — la maggior parte — o non ricevettero nulla o rinunciarono per il momento a ritirare la pasta, in attesa che ne arrivasse di qualità migliore. Lo zucchero fu consegnato a pochissimi.

Da allora è cominciato per i prenotati una specie di «via crucis», simile a quella di passima memoria, effettuate durante la guerra per ottenere le assegnazioni della tessera. Per le scale degli uffici responsabili, che a quanto pare sono anch'essi da annoverarsi fra le ultime, è stata una processione ininterrotta di postulanti, prima preoccupati, poi gradatamente indignati, ed ora anche minacciosi. Questa povera gente, che aveva sborsato più di quattromila lire è stata mandata di volta in volta da un ufficio all'altro senza mai ottenere nulla.

Qualche dirigente affermò che i pacchi di zucchero erano stati esportati a Genova, dai soliti ignoti; altri disse che la merce sarebbe arrivata non appena esaurite le banali formalità di dogana; altri ancora si rese irreperibile o si trincerò dietro la porta del suo ufficio, impedendo l'accesso del pubblico.

Fino a pochi giorni addietro, salvo rumorose proteste, il pubblico non aveva reagito. Ora le denunzie si accumulano. Cinque sono state presentate ieri in Procura, un centinaio ai commissariati, e probabilmente ora che lo «scandalo dei pacchi» è scoppiato, molte altre seguiranno.

Nei quadri della P. S. Il commissario capo, dott. Di Guida è passato a dirigere l'ufficio politico della Questura; il commissario capo Lotti, Lambiase al Commissariato Mirafiori.

Ripreso il traffico sulla Novara-Biella

Novara, venerdì sera.

Da stamane è stata ripresa la circolazione dei treni sulla linea Novara-Biella, interrotta sabato scorso per i gravi danni provocati dalla straripamento del fiume Sesia. Il traffico si svolge con trasbordo per circa trecento metri, tra Carpignano e Ghislarengo. Rimarranno sospesi per un tempo indeterminato i diretti Biella-Novara-Milano.

Analogamente è stato ripreso il traffico, sia pure con estrema difficoltà, sulla provinciale Busto Arsizio - Oleggio-Buronzo, nel tratto Carpignano-Ghislarengo.

Le cartelle vincenti della Lotteria di Venezia

Venezia, venerdì sera.

A palazzo Ca' Farsetti, ha avuto stamane, inizio l'estrazione delle cartelle del grande concorso nazionale a premi abbinato alla regata storica svoltasi domenica scorsa, nel canalazzo. I premi maggiori sono stati attribuiti alle seguenti cartelle abbinate ai primi quattro gondolini classificati nella regata: primo premio di lire quattro milioni alla cartella serie D n. 20.462, venduta da Ciach di Roma, cui spetta un premio di lire 300 mila; secondo premio di lire un milione alla cartella serie L n. 13158, venduta dall'ufficio conti correnti postali dei magazzini di Venezia (lire 100 mila ai venditori); terzo premio di lire 700 mila alla cartella serie F 13822, venduta da Antonio Dalle Schiave di Ponte Vibona di Livorno; quarto premio di lire 400 mila alla cartella serie F N 70754 venduta da Maria Parolini di Milano.

Premi rispettivamente da lire 90 mila, 65 mila, 40 mila, 30 mila e 20 mila sono stati attribuiti alle cartelle serie S n. 40923, venduta dalla Fiat di Torino; serie A n. 00692, venduta da Bruno Remer di Venezia; serie F n. 75856, venduta dall'ufficio postale di Monte Albanese; serie F n. 35927, venduta da Guido Spagnoli di Venezia, e serie D n. 13061 venduta da Enrico Ianchi di Lucca.

Echi di cronaca

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 900, donna 1400, uomo 1900; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. Calzaturiera, via Cottolengo 22.

PROTON
PER I BAMBINI PALLIDI E ANEMICI
(1131)

ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
DIGESTIONI DIFFICILI
DISTURBI INVERNALI

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI
E ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE
Maietta cenare, pulla, narrare e della giuocare a scrivere interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; fest. 11-13

NAILON a.b.a
la CALZA di maggior successo per qualità e prezzo si vende sempre a L. 1000
a.b.a VIa GARIBALDI quasi angolo Via Mercanti

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 4 compresse

NEGOZIANTI! PRIVATI!
VISITATE IL GRANDIOSO MOBILIFICIO LOMBARDO
di via CAMPANA, 11 angolo via PRINCIPE TOMMASO
Telefono 61-300
TROVERETE UN RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE CLASSICO E MODERNO RETRALUSSO E COMUNI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

IDROSAN
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
Ogni 15 scatole uno gratis o una bottiglia REGALO

ORO GIOIE - ARGENTERIA VARIA
BRILLANTI ROTTAMI
COMPERA a prezzi massimi
NEGOZIO OROLOGERIA PONCHIA
Corso Vittorio Emanuele, n. 46
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)
Nel periodo della FIERA il negozio rimane aperto

FIERA di TRIESTE
Campionaria Internazionale
15-30 settembre
Per prenotazione Stands e Pubblicità rivolgersi S.P.I. TORINO - Via S. Teresa, 7 Telefoni 53-961 - 50-990

Con un camion saccheggiano il magazzino di un caseificio

Avevano un panno per mascherare la targa dell'automezzo, ma i sorveglianti scorsero la sigla della nostra provincia

La segnalazione di una grave rapina — e relativa richiesta di collaborazione nelle indagini — è pervenuta ieri sera alla nostra questura. Il fatto è accaduto a Boldanzone e ha riempito di orrore gli abitanti della tranquilla zona.

Cinque individui a bordo di un autocarro si fermarono davanti allo stabilimento Rotani. Due di essi, armati di mitra, scesero e si diressero verso l'ingresso principale. Il portone era chiuso. Allora scalarono il muro, saltando in uno stretto cortile. Quindi, si diressero verso una finestra nell'interno dello stabilimento. Nella stanzetta sostavano i tre sorveglianti.

I banditi, fulminei, si affacciarono alla finestra, spianando il mitra. Poi uno rimase a minacciarli e l'altro rifece lo stesso percorso di prima per aprire il portone. Lo spalancò e l'autocarro con gli altri tre sconosciuti a bordo, potè inoltrarsi nel cortile. Per portarsi al magazzino, nell'interno dell'edificio era però necessario oltrepassare un'altra porta, chiusa dai sorveglianti.

Il bandito che li minacciava con il mitra intimò loro di andare ad aprire, ma nessuno si mosse. Allora, due degli aggressori agirono con speciali arnesi finchè riuscirono a spalancare il portone.

L'autocarro avanzò ancora. E mentre uno continuava a tenere a bada i sorveglianti, gli altri quattro caricarono sull'autocarro tutto quello che poterono. Dapprima si impossessarono di 250 forme di formaggio, di due quintali di lardo, due di burro e cinque di zucchero. Il danno arrecato allo stabilimento supera i quattro milioni.

Quando ebbero finito di caricare la merce, prima di andarsene, i banditi tagliarono i fili della luce e del telefono e legarono i sorveglianti. Al mattino seguente quando giunsero gli operai, fu possibile dare il primo allarme. Ma ormai era troppo tardi: i banditi erano già lontani.

Carabinieri e polizia cercarono subito gli elementi atti ad identificare gli ignoti. Unico indizio, su cui si va tessendo la trama delle indagini è questo: i guardiani assicurano che i due banditi, penetrati per primi nello stabilimento, parlavano torinese. Inoltre l'autocarro recava sulla targa un To, malamente mascherato da un sacco svolazzante. Il fatto che qualcuno dei rapinatori fosse mascherato fa anche presupporre che fossero sicuri di non venire riconosciuti.

L'auto da corsa — Francesco De Stefanis abitante in corso Principe Oddone di non ha nulla a che fare con la vicenda dell'auto scomparsa in corso Principe Oddone. Il signor De Stefanis aveva venduto la macchina un mese fa e la sera del fatto si trovava a Orbassano.

Oltre il traguardo

Alcuni giovani di Rivoli, Giuseppe Bonino, Giuseppe Bonino, Giuseppe Bonino

Il contrabbandiere

La tornice di pietra sporgeva come un davanzale, largo sì e no due palmi, dalla mezzacosta del monte. Sotto c'era uno strapiombo di qualche centinaio di metri. L'uomo, che in Francia chiamavano Antoine e in Italia Tonio, pervenuto all'inizio di quella passerella naturale su cui doveva avventurarsi per passare il confine, si era fermato e, gettata la bricolla sull'erba, la si era ingiocchiato vicino, cominciando a frugarla.

Anche al buio le sue mani trovavano subito ciò che cercava. Per prima cosa ne aveva tratto fuori una leggerissima cintura e se l'era fermata attorno ai fianchi: penicillina e streptomicina. Era un carico leggerissimo e che dava buoni guadagni. Assicuratosi che le bottiglie fossero ben chiuse nei rispettivi sostegni disposti come quelli delle cartuccere, ne aveva estratto il suo «travestimento»: un sacco con tre buchi, uno in fondo, al centro, entro cui aveva infilata la testa e due laterali dentro ai quali aveva passato le braccia. Una volta a posto, si era seduto per fumarsi una sigaretta. L'aveva accesa nascondendo la fiamma dell'accendisigari nella cavità delle mani ed ora aspirava avidamente il fumo.

L'uomo era allegro e si sentiva una bella serenità d'animo tanto più che, secondo il suo ragionamento, aveva la coscienza tranquilla. Dall'altra parte c'era già chi lo aspettava e che, a sua volta, era attesa impazientemente da un ricottatore di fondo valle, e la catena si allungava, nella fantasia del contrabbandiere, fino nelle lontane città, dentro gli ospedali dove la filetta veniva invocata con angoscia dai dottori e dagli ammalati.

Guardò l'orologio che aveva al polso e balzò in piedi. Sorseggiò l'ultima boccata di fumo, nascose il mozzo e mise il piede sul davanzale di pietra voltando la faccia contro la parete del monte verso la quale aveva alzate le mani. Le dita solide come uncini cercavano gli appigli e vi si aggrappavano. La punta della scarpa chiodata strisciava silenziosamente di fianco, assecondando lo spostamento delle mani, e il tacco sporgeva sull'abisso.

Antoine sudava ed animava; non dalla paura, ma dalla fatica. A metà del percorso la luce di un faro che si era acceso a cima Maria, l'aveva inchiodato sul posto. Immobile, con la faccia contro la levigatura di una pietra attendeva pazientemente che «quelli là» si stancassero. Lo facevano per divertirsi. Crocifiggere un uomo, schiacciarlo contro la parete del monte era un divertimento per loro; e sapevano benissimo che non avrebbero potuto prenderlo né vivo né morto.

Il faro si spense dopo venti minuti e, dall'ombra improvvisa, venne fuori l'ululato di un lupo che, aguinzagliato dai gendarmi, diceva la vallata in pochi balzi, sarebbe salito ad sfiancarlo per assalirlo, dove finiva il passaggio.

Antoine riprese a strisciare i piedi e ad attenagliare la roccia con le dita di ferro. Col viso leggermente chinato, sorrideva. Non si era mai sentito così sicuro e tranquillo ancorché conoscesse la ferocia di Cesare, il cane lupo di cima Maria.

E Cesare, con la lingua che gli pendeva dalla bocca, gli occhi scintillanti e il pelo leggermente alzato lungo la spina dorsale, saliva con una velocità allucinante. Ora flutava l'uomo e, fra qualche minuto, gli si sarebbe avventato addosso afferrandolo per la gola. Non era alle sue prime armi e sapeva benissimo che poi, ritornando alle casermette, avrebbe trovato una buona zuppa di pane e carne. Sapeva anche che il combattimento sarebbe stato rischiarato dai fari, che, al momento opportuno, si sarebbe anche acceso quello di Carmolengan. Qualcosa però non andava e già alcune volte Cesare si era fermato a fiutare il vento. All'odore dell'uomo se n'era aggiunto uno più acuto, più penetrante e che, quasi quasi, lo atordiva. Era un sentimento strano quello in cui il cane si sentiva invadere, poco a poco, e dominare. Quasi un languore, una tenerezza...

Di mano in mano che Cesare saliva, gli istinti feroci lo abbandonavano. Non gli era mai successo una cosa simile. Udiva lo scricchiolio delle scarpe ferrate del contrabbandiere, ma non lo interessavano. L'uomo che ormai non lo sovrastava che di pochi metri, per lui più non esisteva.

Ad un tratto da un crepuglio vicino venne fuori un leggero guaito, un richiamo, un invito.

Antoine con un salto aveva raggiunto il declivio erboso del monte e, con un sibilo aveva chiamato vicino a sé Doris, la sua cagna. Una lupa nera, bellissima. Si sentiva l'ansare di Cesare che saliva e non c'era tempo da perdere. Con mosse rapide e sapienti il contrabbandiere, uscito dal sacco, si era tolta la cintura e l'aveva passata attorno al corpo snello e irrequieto di Doris che era tutto un fremito.

La testa di Cesare era spuntata improvvisamente da dietro un masso e poi il cane era apparso in tutta la sua imponenza. Il feroce non gli era rimasto che il biancore dei denti.

Doris, la cagna innamorata, lo chiamò con un secondo guaito accennando a supplicheve, quindi, voltandogli la schiena, aveva cominciato a risalire il monte, aparendo e ricomparendo, tra i cespugli, quasi per civetteria.

Cesare doclinnente aveva cominciato ad inseguirla annusando l'aria.

Quando i fari si accesero e inondarono di luce il luogo dove il combattimento fra l'uomo e il cane avrebbe dovuto svolgersi, i gendarmi videro solamente il locciolo spavaldo di una sigaretta che Antonio, senza nessuna precauzione, aveva acceso.

Doris, col suo carico prezioso si lasciava inseguire da Cesare, il cane stordito d'amore.

Ernesto Quadrone

Il Papa ha ricevuto ieri le 27 delegazioni della Conferenza interparlamentare. (Telefoto)

LA VITA E' AVVENTURA

Lo scandalo Arnould

Ombre nel cielo della Pompadour - Malignità e calunnie incipriate di Corte
Uno stratagemma indegno di un gentiluomo, ma scusabile in un innamorato

La marchesa di Pompadour, da un palco di settimane ritiratosi nel suo castello di Bellevue, si annoia. Ha voluto accanto a sé, per distrarre i suoi cari, ogni sorta d'artisti: Gluy e Verbreck a Adam scolpiscono per lei; Van Loo, Bucher, Vernet per lei dipingono.

La madrina del Rococò

In quell'afoso pomeriggio, di fronte al piccolo tornio, il grande Guay va incidendo su un medaglione di preziosa agata satiri ed amorini, quando la vecchia madrina del Rococò gli giunge alle spalle e gli susurra all'orecchio: «Fate dunque vedere questa nuova capolavoro, caro Guay...». Con quattro mosse ottiene di aderirsi dinanzi al tornio, e colle agili mani incide dietro al medaglione: Pompadour scolpit. Poi si volge, sorridendo colla malizia di dieci diavoli per farsi perdonare la disinvolta birbonata e chiede: «C'è altro?». Guay nicchia freddamente. Non gli garba che altri firmi l'opera sua, anche se quest'altri è la favorita di un re. Ma la castellana adocchia una serie d'avori: «E questi?» chiede. In quell'attimo le si annuncia un visito da Parigi. Volsibilmente subito dimentica gli avori ed esce. Guay, rimasto solo, soppesa a lungo sulla palma il medaglione di agata, lo osserva intensamente, lo depone con delicatezza sull'incudine, e con un risoluto colpo della mazza di ottone lo manda in frantumi.

In un salotto appartato s'attende la Pompadour riceve ora le amiche di Parigi, se pur mai le favorite hanno amiche, e fra un lento agitar di ventagli ne ascolta le confidenze. Sono gli ultimi pettegolezzi di corte, malignità sussurrate con voce sonore, calunnie incipriate. Pare che la principessa di Conti abbia fatto cenno alla Regina Maria Leczinska di una fanciulla prodigio da lei protetta, collegiale presso le suore agostiniane: una voce d'angelo, oh questo sì, ma sa muovere d'occhi prodigiosamente, e un corpo perfetto ma già fascinoso e, oltre a ciò, uno spirito indiavolato. Tutto quil No, c'è dell'altro. Sembra che una altissima personalità, ma perchè non dirlo?, il Re stesso, ma certamente, ah, non v'ha dubbio, tutti sono su questo d'accordo, dietro suggerimento della Regina, abbia consentito — e qui s'arresta lo aventolar lento dei ventagli — a che questa giovane promessa del canto sia avviata al teatro. Si dice che la Regina la voglia con sè, a corte.

— E non è che una ragazzetta... — sospira una visitatrice.

— Ma le ragazzette di oggi, mia cara, sono le donne di domani... — osserva la seconda. — Non è forse vero, marchesa?

— Come nasce? — chiede con aria forzatamente indifferente la Pompadour.

— Come nasce? Ma, cara marchesa, non nasce affatto... tutt'al più è nuova al mondo.

Si ride sulla battuta. I ventagli riprendono il lento ritmo. L'argomento è esaurito. La conversazione parla volubilmente di Voltaire, di Rousseau, di Corneille. Poi, d'improvviso, accusando una subitanea emicrania violentissima, congeda le visitatrici. L'eco del rumore delle loro carrozze che s'allontanano ancora non è spento sotto l'atrio, che la marchesa ordina precipitosamente che si attacchino le sue più veloci. Conosce a fondo il Re e vuol veder a fondo in questa oscura faccenda che ha tuttavia un nome chiaro: Sophie Arnould. E corre a Parigi.

"Ha negli occhi l'avventura,,

Sufficientemente marchesa per non dare a divedere il proprio disappunto, per così servi a fior d'epidermide, ricevette la sera stessa del suo arrivo a Parigi la badessa delle Agostiniane, si fece da costei raccontare vita morte e miracoli della giovane Arnould, della quale, disse, intendeva interessarsi. La badessa fece rispettosamente presente che, per la Agliata, già la principessa di Conti e la Regina avevano ottenuto l'augusta protezione del Sovrano. Al che, con misurata compunzione la marchesa obbiettò che l'interessamento dell'augustissima Sovrano forse poteva, sia pure indirettamente, nuocere a tanto giovane creatura cui il buon Dio aveva elargito grande dovizia di doti naturali. Dopo una velata schermaglia in cui nessuna delle parti voleva cedere d'un pollice, la diplomazia mondana della Pompadour trionfò di ogni reticenza e resistenza. Il giorno di poi la favorita riceveva Sofia Arnould che le venne accompagnata dalla madre. La qual madre, Rosa Margherita Laurent, abile mallcabile intelligente ambiziosa e bella pur giunta, coltivava amicizie d'uomini come Voltaire e Fontenelle. Il padre di Sofia, all'opposto, era un buon uomo d'affari, che s'occupava dei fatti propri, sempre disposto ad ingolfarsi in una partita di trictrac con chiunque gli si sedesse di fronte.

La Pompadour scrutò a lungo madre e figlia e, dopo un silenzio ben dosato, disse alla madre: «Vostra figlia ha l'avventura e il romanzo nello sguardo». Senza attendere risposta, invitò Sofia a cantare, l'ascoltò attentamente, le complimentò, e a mo' di conclusione, tenne alla madre un discorsetto suppergiù di questo tenore: «Vostra figlia è nata per il teatro e sarebbe un peccato che non si conservasse per l'arte. Se la regina ve la chiedesse per la sua musica da camera pensate che la camera del re è troppo vicina alla musica da camera della Regina... Voi mi avete l'aspetto di donna intelligente e non dubito che ci siamo capite. Della carriera di vostra figlia Sofia Arnould mi occuperò io stessa». E Sofia Arnould, anzichè salire gli scalini di corte, salì, per scrima reale, i gradini dell'Opéra. Lì salì con passo svelto, passando da un clamoroso successo, la sera del 15 dicembre del 1757, a più clamorosi successi, finchè era celebre a diciannove anni.

Sofia Arnould in un ritratto di Greuze.

Il primo scandalo

Mentre il successo arrideva a Sofia, gli affari del padre di lei subirono un tracollo che si concluse con una bancarotta. Il signor Giovanni Arnould, abbandonato il commercio, aprì colla moglie una modesta pensione, in rue Bethisy, all'hôtel des Lisieux e a trenta soldi la notte per persona di provincia». Fu appunto qui che capitò una sera a chiedere alloggio e vitto un giovane di bel-l'aspetto e di signorili maniere, che, qualificandosi artista e poeta, scaricò i suoi numerosi bauli e pregò il buon signor Giovanni che gli volesse custodire il danaro che dalla provincia aveva portato con sè per affrontare la vita di Parigi. Si presentò semplicemente come Dorval, dichiarò che preferiva la vita semplice in un ambiente familiare a quella di comitive scapigliate, si dimostrò appassionato e inabilissimo giocatore di tric-trac; e giocata e deferente, seppe rapidamente conquistare le simpatie dei coniugi Arnould anche attraverso costanti liberalità di pernici e lepri e preliberati vini che gli giungevano dalla casa di campagna.

Tutto procedeva per il meglio nel migliore dei modi possibile, quando una mattina si notò che il signor Dorval era sparito, e che Sofia era sparita con lui. Se il signor Dorval aveva lasciato la pensione in punta di piedi, e, coll'aggravante dell'ora di notte, portato con sè la figlia dei proprietari, aveva però abbandonato agli stessi i numerosi bauli, e lasciato sulla tavola rotonda dei pacifici desinari una lettera diretta al signor Giovanni, nella quale spiegava come avesse dovuto ricorrere ad uno stratagemma, indegno di un gentiluomo ma perdonabile ad un innamorato, per conquistare il cuore di colei alla quale avrebbe dedicato ormai tutta la sua vita, anche se un precedente matrimonio non gli consentiva di offrile il titolo col quale Arnava a tutte spiare: Luigi Lucas Felicità conte di Lauragnais, nato a Versailles nel 1733 dal duca di Villars Brancas pari di Francia, cavaliere del Toson d'oro e luogotenente generale nelle Armate del Re.

Lo scandalo alimentò per un pelo di settimane le cronache di Parigi perchè alla notorietà di Sofia s'ha da aggiungere che il conte di Lauragnais era uno dei colpi scarichi più interessanti del suo tempo, bizzarro ed eccentrico quant'altri pochi, che aveva lasciato il servizio delle armate del re per dedicarsi all'arte ed alla poesia.

(Continua)

Rupignè

IL MISTERO DELLE DOLOMITI

Non risolto il "caso Casara,,

La scalata al famoso Campanile di Val Montanaia è stata compiuta, ma sulle sue risultanze dovrà decidere il Club Alpino Accademico

Cortina d'Ampezzo, venerdì sera.

Dodici giorni or sono una sensazionale notizia si diffuse fulminea fra i crodaioli di Cortina: una comitiva di arrampicatori di grido, formata tra l'altro dall'«accademico» senatore Tissi, dall'«eroe» delle Grandes Jorasses Riccardo Cassin e dalla guida Gino Soldà di Recoaro, avrebbe dato la scalata al formidabile strapiombo nord del Campanile di Val Montanaia per accertare definitivamente se tale via era percorribile o meno senza l'uso di mezzi artificiali, cioè, in altre parole, per risolvere il famoso «caso Casara».

Fummo gli unici a dare tale annuncio, che naturalmente suscitò il massimo interesse fra gli alpinisti in genere e in specie fra gli scalatori veneti, anche perchè veneto è il Casara e veneti gli uomini che, a suo tempo, entrarono in polemica attorno all'ormai celebre ascensione.

D'allora, però, un silenzio impenetrabile si stese sull'annunciata impresa. Interrogato, qui a Cortina, chi poteva dire qualcosa in proposito, si strinse nelle spalle, ma non fece verbo. La scalata avrebbe dovuto effettuarsi il 29 agosto, ma nessuno ne sapeva nulla.

Evidentemente, si trattava di un silenzio «organizzato» o meglio «ordinato». Sull'impresa non si sarebbe detto nulla fin quando non si fosse stesa una relazione ufficiale. Questo supponevamo noi (e la supposizione, come vedremo, doveva poi risultare fondata). Ma la scalata dello strapiombo era stata poi compiuta?

E' stata compiuta. E proprio il giorno 29 agosto. L'annuncio ce lo ha dato il senatore Tissi a cui alla fine ci siamo rivolti, rintracciandolo per telefono, dopo vari tentativi, nella sua Belluno, che a Cortina nessuno hatava. La scalata, o meglio il «sopraluogo» (come ha tenuto a precisare Tissi) è stata compiuta da un gruppo di una ventina di alpinisti. Oltre ai Tissi erano presenti altri tre o quattro accademici, fra cui i fratelli Andrich, la guida Gino Soldà, quattro o cinque «scalatori» di Cortina d'Ampezzo ed altri crodaioli cadorini e di Belluno. Massara Riccardo Cassin forse trattenuto da improvvisi impegni nella sua Lecco.

Quale esito abbia dato il «sopraluogo» allo strapiombo nord del Campanile di Val Montanaia agli effetti della risoluzione o meno della questione Casara, il sen. Tissi si è rifiutato cortesemente ma fermamente di dirceli. Egli si è limitato a dichiarare che una relazione tecnica è stata stesa sull'impresa del 29 agosto, relazione che sarà sottoposta all'esame del Consiglio direttivo del C.A.A.I. (Club Alpino Accademico Italiano) nella riunione che tale consiglio terrà nel prossimo ottobre. Spetterà quindi al C.A.A.I. attualmente presieduto dall'avv. Chersi di Trieste, dare un giudizio definitivo sulla nota questione.

Dunque, nulla di nuovo ancora sul «caso Casara». Gli alpinisti, abituati alla pazienza, attenderanno un altro mese prima di conoscere la soluzione. Ma si risolverà veramente l'appassionante vicenda?

v. m.

Fra gli scalatori che hanno «provato» il famoso strapiombo c'era anche un senatore, Attilio Tissi, l'ottimo alpinista attivo, forse, inelegante del laticlavio.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

Atmosfera greca al festival musicale

Igor Strawinsky

S'è schierato coi seguaci d'Apollo e quando può elimina le voci femminili "perchè sono troppo calde e parlano ai sensi,,

Venezia, venerdì sera.

Ieri sera, al festival musicale, spettacolo di gran gala con i tre concerti presentati dal teatro dell'Opera di Roma e diretti dal coreografo Aurel Milloss: una scelta di brani dell'ottocentesco «*Sylve ou la nymphe de Diane*» del Delibes; «*Marsia*» musicato dal Dalla Piccola, che mette in salone il mito della rivalità di Apollo e Marsia; e l'«*Orpheus*» di Strawinsky, prima rappresentazione europea, che ha richiamato un pubblico eccezionale anche dall'estero. Ed è appunto sull'«*Orpheus*» che convergeva l'attenzione. Esso rievoca il mito di Orfeo riveduto ed uso mimico. Orfeo piange Euridice, i suoi amici lo consolano. L'angelo della morte lo guida agli Inferi. Agitazione delle Furie; Orfeo canta, esse si placano, lo circondano e, bendandogli gli occhi, gli consegnano Euridice. Non resistendo al desiderio, egli si abbende, Euridice cade morta. Sulla terra le Baccanti inseguono Orfeo e lo dilaniano. «Apoteosi di Apollo» anche questa volta. La costruzione musicale consta del susseguirsi di una serie di «pezzi chiusi» di una ispirazione barocca, ma estremamente essenzializzata e rarefatta: sublimata, diranno gli uni, rarefatta, diranno gli altri.

Da tale riduzione degli elementi fonici deriva infatti il contrasto dei giudizi su questa opera, che pare proiettare da un'estetica analoga a quella dell'Apollo musagete: di una serenità trasparente, autunnale. Un solo momento di tensione incisiva. Le scene e i costumi, ideati da Fabrizio Clerici, creano un'atmosfera intensamente espressiva al dramma musicale, di una fantasia preziosa, ricca, raffinata nei toni, specie nel primo quadro, che sembra popolato di grosse farfalle notturne.

Particolarmente caloroso il successo di tutta la serata; applauditissimi puro gli interpreti dei tre balletti, dal maestro Igor Markevich, al Milloss, agli scenografi, ai danzatori e alle danzatrici.

Nemici che vanno d'accordo

Igor Strawinsky vive a Hollywood e la sua casa è in mezzo alla colonia cinematografica. Ma coi cineasti Strawinsky non fa amicizia, anche se spesso è chiamato da qualche onnipotente produttore che spera di fargli scrivere musica per film. Strawinsky ogni volta protesta con la sua voce di basso: «Mi dicono: creèi l'atmosfera. E come faccio? Mi vergogno, arrossisco, ma non sono capace a creare l'atmosfera. Siete voi che dovete creare l'atmosfera su quel che scrivo».

Un giorno gli venne proposto un contratto per tre composizioni annuali. Strawinsky s'indignò: «Fare un buon pezzo di musica all'anno è già molto. Garantirne tre è un insulto all'arte».

Eppure Igor Strawinsky ha scritto le sue migliori musiche su ordinazione: *Petruska*, *L'uccello di fuoco*, *Sagra di Primavera*. Ha pure composto una polka per elefanti dietro richiesta del Ringling Brothers, lo *Scherzo à la Russe* per Paul Whiteman, l'*Ebony Concerto* per Woody Herman e la sua orchestra jazz.

Ora, a 66 anni, se non il più grande compositore è certo quello che ha lasciato l'orma più profonda nella musica del secolo è solo Schönberg, leader spirituale degli atonalisti, può rivelleggiare con lui. Sibelius, nè Riccardo Strauss furono coi importanti innovatori mentre Prokofev e Shostakovich molto gli devono.

Strawinsky dal 1940 è americano: dal '14 non è più stato nella nativa Russia, non ha alcuna intenzione di ritornarvi nè vi sarebbe ben accolto. I comunisti lo considerano un decaduto, un capitalista che fa della cattiva musica. Egli pensa che i comunisti stanno rovinando la sua musica russa e sono quindi dei asorilegli. Così vanno perfettamente d'accordo. Eppure Strawinsky è russo fino alla punta dei piedi. Nacque sul golfo di Finlandia, dove i suoi andavano a villeggiare e nella autobiografia ricorda dell'infanzia «un vecchio contadino muto, spavento di tutti i bambini, che traeva suoni bizzarri di sotto la camicia, mettendo la mano destra sotto l'ascella sinistra e muovendo su e giù il braccio. Era una musica alquanto dubbia ma molto ritmica. Fu il suo primo incontro col ritmo. A nove anni cominciò a studiare il pianoforte, poi i suoi lo inviarono all'università a studiar legge ed egli vi conobbe Rimski-Korsakov, che gl'insegnò la tecnica dell'orchestrazione e s'interessò di fargli eseguire *Fuochi d'artificio*, il primo lavoro.

Quella sera, in sala, c'era qualcuno in cui presenza valse a cambiare il corso alla musica

Il maestro Strawinsky.

del XX secolo e il destino di Igor Diaghilev, mecenate e creatore dei Balletti russi, a Parigi. Egli inoltò alla capitale francese Strawinski che compose per lui *L'uccello di fuoco*. Fu un grande successo. Poi venne *Petrusca* e la *Sagra di Primavera*. In questa composizione Strawinsky liberò tutte le furie del ritmo che gli urgevano nel cervello. Pierre Monteaux, che l'udì per primo, eseguita al piano dall'autore, gli predisse uno scandalo. Così fu e la sera dell'esecuzione al Champs Elysées Strawinsky fuggì da una finestra mentre l'uditorio schiamazzava infuriato.

Poco dopo Strawinsky cambiò stile e il calore e la violenza divennero freddezza, classicismo, calcolo. L'uomo che aveva dato la gran spinta alla musica facendola deviare, volse le spalle al suo secolo e tornò a Bach. Certo Bach non riconoscerebbe più amerebbe l'accostamento, perchè Strawinsky riesce pur sempre a scompigliare la calma del contrappunto col ritmo e la dissonanza. Così egli giustifica il cambiamento: «Fu un errore considerarmi un rivoluzionario. Tutto quello che feci non sono che poche trovate». Per quelle trovate, una sera di tempi lontani e immaturi, Strawinsky aveva dovuto saltare una finestra...

Due parole

Linda è accurata è ora la sua arte come le sue abitudini. Gli amici raccontano che ogni volta egli offre da bere agli invitati, asciuga con cura i cerchi rimasti sul tavolo. Sua costante preoccupazione sono le correnti d'aria anche perchè molti furono i lutti per malattia nella sua casa ed egli ha perso in uno stesso anno moglie figlia e madre.

Ora si è risposato ed è molto sereno. Fa la prima colazione sull'assolata terrazza completamente nudo. Poi si veste e si chiude nello studio. Lo studio pure è ordinato, sul tavolo ci sono fila d'inchiostri d'ogni colore, matite e penne disposte come soldati alla rivista, gomme e squadre: sembra più il tavolo di un architetto che di un musicista. Alle pareti schizzi per balletti, quadri ad olio del primo figlio Teodoro, che vive in Svizzera e ritratti eseguiti dagli amici Picasso e Cocteau. Nello studio ci sono due porte che danno su una luminosa sala di soggiorno. Quando tutte e due sono chiuse significa che nessuno deve entrare, quando una è aperta l'accesso è permesso solo alla moglie. Le stanze è lastata al suono perchè Strawinsky non potrebbe comporre sapendo di essere ascoltato.

Dopo colazione sbriga la corrispondenza e riceve amici e, talvolta, visitatori.

La cosa che ama di più, invece, è suo figlio Soulima, ritornato recentemente, dopo nove anni, dalla Francia. Soulima è la sottocopia del padre: la testa conica come una noce di cocco, le orecchie a fronda di palma, il naso sporgente con una stoppia di baffi sabbiosi sul labbro pendente. Soulima in Europa è noto come il miglior interprete della musica che par piano del padre, tanto ch'egli deve rinattare gl'impresari per poter eseguire qualche altro autore: «Se non mi fate suonare Chopin, Schuman e Mozart, non eseguirò Strawinsky». Ora Strawinsky ha scritto per lui un nuovo Concerto per pianoforte ed orchestra e Soulima lo inaugurerà.

Strawinsky ha pure terminato l'ultima composizione, una Messa: musica fredda, distaccata, senza voci femminili, perchè «sono per natura troppo calde e parlano ai sensi». Parlare ai sensi è l'ultima cosa che Strawinsky vuol fare; egli prova disgusto per tutti i compositori romantici dell'altro secolo, eccetto Tchaikovsky e Beethoven a considera Wagner e la sua «erotica chincaglia» come «vergognosamente sensuale».

Nell'eterna guerra tra i seguaci d'Apollo e quelli di Dionisio, Strawinsky, sembra abbia definitivamente scelto il primo partito.

p. t.

Le canzoni di Napoli nella notte di Piedigrotta

La cantina dei trovadori - Salvator Rosa e Bellini - L'innamorato che smarrisce il cuore

Napoli, venerdì sera.

In tempi remoti, si calcoli un cinque secoli fa, si riunivano a notte, in una cantina sul colle di S. Efremo Vecchio, geniali popolani, anziani e giovani, tutti innamorati. I quali, bevendo alla salute delle loro belle, di colpo venivano investiti dall'estro, a segno che qualcuno manifestava addirittura il suo stato di grazia. Onde, quasi loro malgrado, improvvisavano da un bicchiere l'altro, di quello del Monte di Procida, versi e musiche, anche questi, come le bevute, in onore delle rispettive belle; a quell'ora dormienti che neanche se lo sognavano. Finita la ispirazione, i brilli menestrelli e trovadori cercavano di correggere il getto della composizione, a orecchio, è naturale, chè erano tutti ignoranti come capre. Ed ecco che l'acuto senso musicale, la primitiva cooperativa della Canzone. La quale a mezzanotte suonata, si cantava per la prima volta in pubblico, in occasione della prossima Festa di Piedigrotta.

E così, ad a quell'epoca, nacque «Fenesta vascia»: un capolavoro per i suoi tempi e una meravigliia se si pensi ai suoi strani autori, nella cantina di S. Efremo Vecchio.

«Fenesta vascia» nacque molto prima di «Fenesta che lucive», che è dubbio se sia di Bellini o, piuttosto Bellini, preso di questa dolentissima melodia d'ignoti natali, non l'abbia fatta sua nel secondo atto della «Sonnambula». Nell'intesso modo, nacque anche «Graziella», la cui prima strofa è di adorabile immaginazione, di una grazia a lattemiele.

Una fatale sera un giovanotto paripatetico, vagando in riva al mare, smarrisce il suo cuore, caduogli nella tridescente rena (*«Addimmanaje a cierti marenare — Dice che l'hanno visto mpietto a tter»*). Egli interroga in proposito alcuni marinari del lido. «Sì», gli rispondono, «l'abbiamo visto in petto alla tua bella». A tale notizia «l'amato e amante giovane», si reca dalla fanciulla annunciandole che egli è rimasto senza cuore, laddove lei ormai ne ha ben due. Ma, prima che Graziella si pronunci lo consiglia: «Ma', giacchè è andata così, fai una cosa: Tiéniti il mio e dammi il tuo». Anche di questa canzone l'autore è rimasto ignoto.

Ma pare che dal Seicento in poi, i popolari autori napoletani usciscero dall'anonimo e cominciasse ad esser cognita la paternità della Canzone. Infatti troviamo: *Michelemmà, canzone guappa, dell'Illmo ed Celebser.mo Pittore Sig. Don Salvatore Rosa.*

La canzone napoletana è una chiarezza tutta greca, è sempre d'amore: di gioia e dolore, di fede e speranza. Chi non sente non canta, non canta chi non crede, non canta il disperato. E Napoli è il paese per eccellenza che crede, spera e, soprattutto, ama, sia pure Dio e la favola; è superstizioso perchè ha un'anima d'artista, e vive sperando.

Nell'eterna guerra tra i seguaci d'Apollo e quelli di Dionisio, Strawinsky, sembra abbia definitivamente scelto il primo partito.

p. t.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ARGANI, intagliatore, lavavagliatrici, macchinari edili. Parrino, Corso 39. Telef. 70-010. 49756
COMMERCIANTE Argentino attualmente in Torino, esamina serie offerte per la esportazione di macchine e utensili di produzione qualità per le varie industrie. Accetta incarichi di avveniali trasferimenti di fabbriche. Scrivere cassetta 1292 SPI Torino. 49761
COMMISSIONI per Torino cerca agente, stampo per corrispondenza. Baldo, via Fossata 16.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PELLICCE confezioni riparazioni colli. Papo, corso Sommeiller 20. Telef. 46-252. 49760
PICCOLE grande serie lavorazione tornio parallelo, articoli piccola meccanica assume Ferraro, Matteo Pescatore 10. Tel. 81-760.
RISCALDAMENTO a nafta, cucine economiche, caldaie termo, caldaie uso industriale applicate nostro brevettatore a gas riapparecchiere. Dimostrazioni, preventivi. Bongiovanni, Bava 6. Tel. 35-664.
RISCALDAMENTO: stufa formello a gas in ghisa bruciatore brevettato, costruzione chiusa, nuovi, sconto rivenditori. Bongiovanni, Bava 6. 49017

3 ODG. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ADIACENTE via Roma, negozio ottimo qualsiasi genere rimpiazzo. Accettarsi, Settembre 58.
ANGOLARE caffè gelateria, zona popolatissima, dehors. 3.000.000. Accettarsi, Settembre 58.
AUTORIMESSA affittasi prendersi gestione deposito assicurarsi apparecchio capitali. Scrivere cassetta 2302 SPI Torino. 49753
CEDESI o affittasi laboratorio di produzione zona centralissima. Telef. 20-963. 49911
CINEMATOGRAFO provincia, capoluogo Torino 500 posti cedesi occasione. Barbieri, Ribotta 24.
COMMERCIANTE Argentino attualmente in Torino, tratterebbe eventuale combinazione commerciale, con fabbricante di cuscini per bicicletta e affini. Scrivere cassetta 2042 SPI Torino.
OCCASIONE cedesi avviato e redditizio alimentare. Facilitazioni. Scrivere cassetta 3077 SPI Torino.
TECNICO competente disposto eventualmente associarsi cerca carrozzeria avviatissima. Scrivere cassetta 2307. SPI. Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACCHIARDI, Settembre 58, vendo negozi, alloggi, uffici occupanti via Cernaia 32, via Olbrario 23 bis, corso Inghilterra 37. Disponibili, via Colombo 42. 49649
ACQUISTEREI alloggio libero 3 camere quattro mesi. Tel. 63-507.
ACQUISTO alloggio libero oppure casa con alloggio libero minimo 4 camere più cucina, centralissimo con ascensore, forno centrale, specificare indirizzo, inviare offerte inoltrare. Scrivere cassetta 3022 SPI, Torino. 49746
CASA esentata presso Piazza d'Armi, 10 alloggi, termosifone, bagni, 6.500.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA semicentrale, 20 locali, 300.000 orite. 8.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 49400
CASA su corso, centro barriera Milano, 40 camere, importanti negozi, 5.000.000 Acchiardi, Settembre 58
CONVENIENTISSIMI alcuni alloggi liberi vendonsi, palchetti, interni. Corso Palermo 36.
FABBRICATO industriale S. Paolo, 100 mq. 150 coperti, 8 camere, tutto disponibile, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 05103
LOCALI adatti deposito, uffici, negozi, alloggi vendonsi liberi. Campra, Santa Teresa 18.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

LOCALE centrale semicentrale adatto autorimessa cercasi. Telefonare 23-235. 49767

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI cedesi svariati alloggi camere cucina liberi subito. Riva, Cernaia 10. 49770
AFFITTERei 2-3 camere S. Paolo pagabile bene. Scrivere cassetta 2003 SPI Torino. 49725

L'attenzione 49
ad offerte non rispondete il ad immediate accetta è facile quando è cosato l'astillo degli affari.

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

BERGASI affittasi alloggio signorile 4-5 camere, offresi buonissima. Scrivere cassetta 2300 SPI Torino.
BERGASI signorile alloggio nobilitato nuovo. Scrivere cassetta 2301 SPI Torino. 49713
OFFRO 300/600 ammobiliati alloggio. Bottagliare, Figra, corso Casale 68 C. Asti. 49691
RILEVEREI alloggio pagando bene la buona entrata da una più cara mere. Telef. 23-253. 49703

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CONDEDO un pianoforte, camero, studio lezioni. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. 49720
CONTABILITA', perizie amministrative, commerciali assume ragioniere laureato commercio. Scrivere cassetta 3022 SPI Torino.
LEZIONI a domicilio commerciale, matematica ragioneria. Scrivere cassetta 3035 SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI a distinto ammobiliata spaziosa camerella. Scrivere cassetta 3030 SPI Torino.
AFFITTO matrimoniale rialzato industriale stabile, oppure sottoalmente unico. Tel. 74-583.
OFFRO ammobiliato 2 camere cucinino bagno. Cassini 70.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

SIGNORINE presenta cultura cercasi Telef. 50-145. 66039

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

PSICOLOGO volonteroso specializzato sviluppo stampa cerca lavoro. Scrivere pertinaria via della Rocca 14, Torino. 49765
SIGNORE ex-agente cerca qualunque lavoro. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 49729

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

DALLE, il più grande assortimento. Le migliori grezzi assicurativi. Emma Poria, corso Vittorio angolo via Cernaia 37. 49699
GARROZZELLA bambino occasione vendesi. Castelli 79. 66041
GARTOGHINOMANTE prof. Eseguisce occultismo astrologi radiestesia autorizzato. Maria Vittoria 48.
GUGGIOLI pastore tedesco pedigrees discendenti campioni internazionali. Dal. Valperga Caluso 1.
MACCHINA rimagliatrice calze vendesi. Musso, via Monglinevro 87, Torino. 49772
MACCHINE maglieria vendo causa non riparo. Emilio Cavallo, Vittorio 73. 49692
PELLICCE assortito lavorazione artigiana prezzi mill. Gedda, Capellina 13 angolo S. Donato.
POLTRONE salotti pelle stoffa impossibilissimi approfittate Spalla, 12, Interno. 49698
PRIVATO vende stracciacalze cose nuove; fornello elettrico tre piastre, stufa elettrica lampe, bicicletta donna, pelliccia Groenlandia, attaccapanni rustico, vetri cattedrali. Telef. 770-31.
SOPRABITI paltoni signora pura lana eleganti/simi modelli e colori di moda 14.000, 16.000. Rogiero, via Sacchi 54. 49518

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AUTOMOBILISTI sistema americano sull'iscrizione renderà vendite automobili

TORINO - Anno II - N. 207
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
10-11 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Aspetti delle devastazioni del nubifragio abbattutosi sul Piemonte

Superati gli argini il Belbo ha allagato Nizza Monferrato. Su due pennoni due bandiere, unica traccia della devastata «Mostra del mercato». Qua e là, nelle strade, masserizie che gli abitanti hanno ansiosamente cercato di sottrarre alla distruzione.

Borbore e Tanaro, enormemente gonfiati, si sono impetuosamente riversati su Asti. Sconvolta la stazione ferroviaria, una valanga d'acqua torbida e melmosa ha invaso i sobborghi e quindi la città. La pioggia, ha cooperato a determinare i crolli.

Case crollate, pericolanti o abbandonate dagli abitanti nel centro di Asti. Per le strade è passata una impetuosa massa d'acqua sulla quale galleggiavano cadaveri, masserizie, pali telefonici. Nel Quartiere S. Lorenzo soldati intistano i lavori di sgombero.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Confermata la condanna di Bartali e Coppi

Oggi rispondono case e corridori

Sospesa la Milano-Modena?

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

I tifosi del ciclismo bolognese che si erano radunati ieri mattina per tempo in via Clavature sotto l'edificio che ospita la sede del CONI, hanno vissuto un'ora di infernale e vana attesa e infine si sono lasciati cogliere da una sorta di improvvisa euforia, mollata dal saporito menu di pretta marca bolognese: si trattava in breve del succolento pranzo che i componenti del C. D. dell'UVI si accingevano a consumare in un ristorante cittadino. Annunziata infatti per le 11, la seduta straordinaria dell'UVI, dalle cui decisioni dipendevano le sorti di Bartali e Coppi minacciava di essere rinviata con grave scorno e ancor più prolungato mal di cuore dei tifosi più accaniti. Tutti i consiglieri si erano presentati alla sede del Coni con qualche minuto di anticipo sull'orario fissato: soltanto due di essi non avevano risposto all'appello: il segretario dell'UVI Stinchelli e il C. T. per i professionisti su strada Lugari.

Qualche minuto prima delle 14 quando i consiglieri al completo questa volta varcarono nuovamente, e con passo fermo, la soglia proibita permaneva fra gli appassionati un certo senso di euforia. Chi invece stava sulle spine erano i giornalisti, sia quelli locali che gli inviati: si era saputo che una timida proposta di Borroni di ammettere i rappresentanti della stampa sportiva alla riunione era stata bocciata con commovente unanimità.

Ben tre ore è durata la discussione. Che cosa è stato detto nella riunione? E quali le proposte, le controproposte, le insinuazioni, le parole di convincimento e i ragionamenti? Mistero. Mai come questa volta, crediamo, una riunione di sportivi, seppure incaricata di prendere decisioni di così eccezionale importanza, ha assunto la parvenza della terribile Inquisizione con una segretezza paragonabile solo a quella del temuto Consiglio dei Dieci.

Se la conferma della condanna è giunta inaspettata qui a Bologna (scherzi a parte, lambrusco e tagliatelle dimenticati, si credeva in effetti in una sicura sospensione) si fa notizia anche a Milano la decisione abbia funzionato da doccia fredda.

Nella città lombarda ha destato qualche sorpresa il fatto che il prof. Robecchi rappresentante ufficiale delle Case industriali dopo non essersi opposto alla squalifica nella riunione di Milano, abbia senz'altro disertato quella di Bologna. Ciò lascerebbe supporre che le Case intervenute in un primo tempo per il grave provvedimento, si siano infine ritirate sotto la tenda o perchè convinte dell'inanità del loro intervento, o perchè in fondo persuase che una lezione ai due campioni era necessaria.

La seconda intenzione non troverebbe però conferma nei propositi della Legnano, il cui direttore sportivo, il popolare Pavesi ha dichiarato stamane a nome del comm. Della Torre in ferie, che i suoi corridori non parteciperanno alla Milano-Modena e, probabilmente, nemmeno alle rimanenti corse dell'annata. L'atteggiamento della Bianchi è rimasto invece dubitante anche dopo il responso del «Consiglio dei dieci», e soltanto al termine di un accurato scambio d'impressioni, la Casa di viale Abruzzi si pronuncierà. Solo a mezzogiorno è stato comunicato che la direzione bianco-celeste ha lasciato ai propri corridori libertà di azione nei riguardi della Milano-Modena, astenendosi però dal partecipare ufficialmente alla corsa.

In quanto a Cinelli, che come rappresentante dell'Associazione corridori professionisti ha sostenuto fino all'ultimo le richieste avanzate dai corridori nell'assemblea straordinaria di Milano, risulta più che evidente il suo rammarico per l'insuccesso dell'azione promossa con tutti i possibili accorgimenti. Cinelli si è riservato di precisare in seguito le sue intenzioni e quelle dei suoi associati, anche in base a quanto decideranno Coppi e Bartali, tanto più che, secondo quanto afferma il rappresentante dei corridori, le Case farebbero effettivamente il doppio gioco.

È giunto intanto da Modena la notizia che gli organizzatori della Milano-Modena hanno dichiarato che è possibile che la gara non venga disputata.

La decisione definitiva sarà presa in giornata.

Martinelli

Bartali e Coppi speravano nel perdono dell'U.V.I. o, almeno, in una sospensione della squalifica, che avrebbe loro permesso di partecipare alla Milano-Modena. La decisione di Bologna li ha invece obbligati alle ferie forzate.

Bartali abbandona lo sport ciclistico?

FIRENZE, venerdì sera.

La decisione dell'U.V.I. che ha confermato la punizione inflitta a Bartali e Coppi, ha sollevato negli ambienti sportivi fiorentini il più vivo rammarico. Si sperava che a Bologna sarebbe stata rivedula la decisione presa forse troppo affrettatamente a Milano, ma le cose sono andate diversamente.

Si è diffusa ai riguardo la voce che Bartali, dopo le definitive decisioni del massimo ente ciclistico, possa prendere la determinazione di abbandonare lo sport attivo. Infatti Bartali, nei giorni in cui ultimamente è stato a Firenze, ha più volte manifestato ai amici e ammiratori il forte proposito di appendere la bicicletta al classico chiodo se la punizione non fosse stata condonata o almeno diminuita.

VIETATO ENTRARE: LAVORI IN CORSO!

Gli allenamenti segreti

La decisione del Torino - I giocatori hanno assoluto bisogno di prepararsi senza pubblico

Il Torino, come inizio di stagione, ha fatto una mossa che non riuscirà forse molto gradita ad una categoria dei suoi sostenitori, ma che è pratica ed utile. E' ricorsa agli allenamenti a porte chiuse.

Non è come trovata che la mossa abbia valore, che sia una trovata tale. Non è nuova. La Nazionale, per esempio, l'ha sempre dichiarata l'utilità di lavorare, nel corso della sua preparazione lontana dal pubblico, ed in questo senso ha sempre lottato. E coll'allenatore Lievesley si parlò a lungo, la scorsa stagione della cosa.

Il campo del Torino, precisamente come quello di tante altre società, nei giorni in cui la squadra «provava», in queste ultime stagioni, era il ritrovo di un numero incredibile di persone: migliaia di spettatori sugli spalti e in tribuna. Il fatto che essi entrassero gratuitamente, non ha nessuna importanza per l'aspetto sotto il quale noi esaminiamo il problema. Gli è che davan noia.

In qualche raro caso si lasciavano trascinare dalle vicende del giuoco, ed applaudivano, consigliavano, disapprovavano, inveivano - e davano luogo a qualche piccolo incidente. Ma di solito si portavano bene - e davano noia anche tacendo. Davano noia, senza volerlo, perchè colla loro sola presenza trasformavano l'ambiente. Lo trasformavano da ambiente di lavoro in ambiente di spettacolo: facevano di un campo e di un giorno di preparazione raccolta e concentrata, un campo ed un giorno di gara aperta e pubblica.

È inutile. Il contegno del giuocatore è diverso — perchè nella sua mentalità e sensibilità diverso è il suo modo di vedere le cose — a seconda se egli opera in private od in pubblico. Nel primo caso egli lavora per sè, si concentra, si dedica, fa tutto quello che gli si dice di fare, accetta consigli ed osservazioni, fa le cose ad esclusivo fin di bene. Nel secondo, su di essere osservato, vuole dimostrare di saperci fare, cerca magari di ottenere appoggi e consensi e la sua popolarità lo rende insofferente di ogni espressione che non sia di lode. Non par vero, e chi non ha mai messo i piedi su un campo di giuoco può anche non crederci, ma, confrontando l'un caso coll'altro, ci si trova di fronte ad un lavoro uguale che dà risultati differenti e qualche volta opposti.

Senza contare che è ben ingenuo pensare che gli spettatori ammessi così liberamente sul campo siano composti esclusivamente da gente animata da amore e simpatia e curiosità sana per chi opera sul campo. Sono tali e tanti gli interessi, le passioni, gli intrighi a cui dà luogo il giuoco, che è una buona il poter leggere liberamente nel libro delle condizioni e dei propositi altrui. E' come, in piccolo, se un generale ha facoltà i rappresentanti del nemico ad assistere ad un suo consiglio di guerra. A meno che nelle sedute di preparazione non si facciano cose serie, ponderate, calcolate, interessanti, riservate. Ed allora a che scopo tenerle? O non le si fa condurre o non servono allo scopo.

La preparazione è una cosa seria, la vita di una squadra è una cosa intima. Il lavoro che tende alla gara della domenica è cosa riservata. Provatevi ad entrare sul campo dell'Arsenal nel corso della settimana, se vi riesce. Ogni società ha, non solo il diritto, ma anche il dovere, di essere gelosa delle proprie cose interne. Precisamente come il pubblico ha non solo il diritto ma il dovere di vedere opere complete, non lavori in corso di preparazione.

Il discorso si riferisce al Torino che ha fatto benone a fare quello che ha fatto, ma riguarda un po' tutte le società nostre.

Vittorio Pozzo

Ancora di Amadei

Diventa neroazzurro?

ROMA, venerdì sera.

L'inviato dell'Internazionale, dottor Gaposchi, si è incontrato con i dirigenti della Roma per definire la cessione del centravanti giallorosso Amadei.

Sembra che si sia raggiunto l'accordo sulla base di 30 milioni, più l'attaccante Fiumi; i 30 milioni dovrebbero servire per comperare dai Fratelli Toniolandi e Maestrelli.

IL GIORNO DEL DIGIUNO PORTA FORTUNA AI BIANCONERI

Quattro goals, quattro mila franchi e [soprattutto] una nuova Juventus

Anche agli svizzeri il tifo fa strani effetti - E Agnelli disse: Addio, Carlsson - Jordan si è svegliato

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, venerdì sera.

Quattro goals e quattromila franchi sono il bottino fatto dalla Juventus... nella giornata del digiuno. Tutto è andato dunque per il meglio. Bello il viaggio e bella la partita. Fa piacere anche a noi, che spesso arricciamo il naso in patria per il gioco delle squadre nostre, constatare di tanto in tanto che qualche soddisfazione in campo internazionale possiamo ancora prendercela. Fa piacere sopra tutto vedere che le folle straniere (in Svizzera giocano ogni anno squadroni di tutta Europa) applaudano quei nostri campioni quali Parola, Sentimenti IV, Boniperti, Depetrini, Locatelli, Karu, che sono pur sempre dei grandi valori in campo internazionale. Abbiamo sentito ieri commenti entusiastici per il gioco che i bianconeri hanno saputo svolgere nel primo tempo.

La squadra era al gran completo e tirava con precisione e giocava con estro superbo. L'ambiente appariva ideale: una giornata di sole (la prima di quest'estate, a detta dei giornalisti), un campo erboso e soffice, un pubblico corretto ed entusiasta. Di quel terreno cent'anni or sono aveva colto una grande vittoria (5 a 1) la contro nazionale o non l'avevamo dimenticato. Ne parlavano ai giocatori juventini mentre in apnaspettacolo giostravano la squadra riserve del Servette e quella di Annemasse, cittadina francese di confine e fu allora che avvenne una cosa addirittura sbalorditiva: un fiore pugliato fra i tifosi delle due squadre con una zuffa in piena regola ed un rotolare di gente giù dalle gradinate. Gli svizzeri ne furono stupefatti e noi con loro e finimmo col pensare che in fondo quando si fa il tifo si può perdere la calma anche nel paese più tranquillo del mondo.

* *

Depetrini, il capitano, entrò in campo alla testa dei suoi uomini, recando in dono per il Servette un quadro riproducente il Duomo di Torino. Fu certo un regalo insolito perchè, pur applaudendo tutto il pubblico ne rise. Ma non rise più quando cominciò la partita.

In mezz'ora, quattro palloni furono alle spalle del portiere Mottet e la folla, che da un lato era ammirata per il gran gioco dei bianconeri, dall'altro cantò tenera che la sua squadra finisse per subire un rovescio memorabile. Ma a nulla servirono gli Hop-Hop-Servette e gl'incitamenti e le grida. I rossi ginevrini, presi nelle reti dei bianconeri, per quanto lottassero con cuore non sapevano e non potevano uscirne. È buon per loro se nella ripresa la Juventus rallentò il ritmo e non mutò altri goals. Del resto, non c'era bisogno d'incrudelire. La folla aveva visto e capito in 45' non chi aveva a che fare. Allora aveva dato uno spettacolo indimenticabile e ad ogni sua bravura si sentiva gridare: «Il est formidable», «il est un grand champion». Ed altri ancora asserivano di non aver visto giocare così neppure gl'inglesi (è certo che chi parlava in tal modo non era a Torino il 35 maggio scorso).

* *

Lietissimi i dirigenti juventini. Essi avevano inteso critiche severe dopo la partita di domenica scorsa a Milano ed erano contenti che le cose andassero senz'altro meglio, a pochi giorno di distanza da quell'esordio non del tutto felice. Il presidente avv. Gianni Agnelli era giunto all'aru del grande direttamente in volo da Torino. Era salito in aereo alle 19,30, aveva dovuto sulle Alpi un tempo favorevolissimo ed in un'ora era giunto a Ginevra. Non aveva visto nemmeno la squadra e fu contento di constatare che tutti i suoi ragazzi, Jordan compreso, giocavano che era un piacere vederli.

Purtroppo doveva essere lo stesso presidente a dare la notizia che, in base alle ultime comunicazioni avute dalla Svezia, l'acquisto dell'asso Carlsson poteva ormai considerarsi definitivamente sfumato. Egli disse: «Si è fatto quanto era umanamente possibile, ma non si è riusciti a superare tutte le difficoltà. La famiglia, la federazione svedese, gli sportivi di Stoccolma, tutti si sono opposti alla partenza di Carlsson ed il giocatore ha disdetto il suo impegno. Forse, anche in Svezia si è voluto evitare che un atleta che a Londra era stato presentato come dilettante passasse subito al professionismo. Mi spiace che la Juventus non possa avere un così grande campione, che avrebbe potenziato enormemente la squadra, ma non si è lasciato nulla d'intentato per ingaggiarlo. Però ho visto ogni che anche Jordan è un ultimo giocatore ed ho fiducia che migliorerà ancora e che si affermerà».

Al termine dell'incontro Dave Agnelli è ripartito in aereo ed è rientrato a Torino in serata. Il suo è stato davvero un rapidissimo «Veni, vidi, vici».

La squadra riparte, invece, stamane alle 8; farà tappa a metà della salita del Gran San Bernardo per pranzare in un paese alpestre dove già tutto è stato predisposto e sarà in sede in serata.

* *

Il viaggio a Ginevra è valso a cacciare la malinconia e la nostalgia dell'Inghilterra dal cuore di Jordan. Bisogna sapere che nei primi tre giorni della sua permanenza a Torino, il giovanotto si è sentito tanto solo e tanto triste da ricorrere, per rialzarsi il morale, a lunghe telefonate fino a Tottenham. Ma Jordan non ne aveva evidentemente quanto ne stanno le comunicazioni telefoniche tra l'Italia e l'Inghilterra, e così si è trovato a dover pagare 41 mila lire di telefono... Ghiimiers, che è scozzese, quando lo seppe, suonò, e poi disse di essere venuto meno a causa di un colpo di sole, ma è certo che il gioviale mister dovette farsi praticare due iniezioni per ricuperare la favella..

Ora, da Ginevra, non solo Jordan non ha più telefonato oltre Manica, ma ha sorriso ai compagni e ha parlato. Per la verità, cominciò a farsi vivo a Saint Rhemy quando, approfittando della sosta del torpedone alla dogana, si tolse scarpe e calze ed andò ad immergere i piedi nelle acque gelate di un torrentello alpestre. Poi, su al valico, trovato nel salone dell'albergo un pianoforte a gettoni, prese a farlo suonare e dimenticò perfino che il torpedone stava per ripartire. Quando la sua assenza venne notata, lo si cercò e lo si trovò intento ad intrecciare da solo passi di danza, mentre dalla pianola uscivano le note di «Camminito». Poi vide laghi e fresche acque e cominciò a parlare di pesca e di lenza, di esche e di trote. Ciò gli ricordò infine che da molto non aveva appetito e fu allora che, alzatosi in piedi, gridò: «Mangiare!». L'emozione di tutti fu tanta che per poco Giovanni, l'autista, non sterzò mandando tutti in un burrone. Mangiato che ebbe, si sentì così bene da arrivare ad assicurare che avrebbe segnato due goals al Servette. Ha mancato alla promessa, ma i compagni gli hanno detto che sarà meglio ancora se il farà in campionato.

* *

Invitata a Losanna per il 30 settembre (quel giorno sarà là che si farà la festa del digiuno...) la Juventus non ha potuto accettare l'offerta perchè il 19 giocherà a Roma la prima partita di campionato. Ma Ping. Gola ha detto che in Svizzera i bianconeri torneranno presto. E i giocatori ne sono ben contenti.

Luigi Cavallero

Parola, è stato ancora una volta n. 1 in campo.

Insieme agli olimpionici di pallanuoto

Gli "esclusi,, da Londra dànno spettacolo

Il gruppo italiano, escluso dalle olimpiadi di Londra (e in parte anche inglesamente, come è stato detto a suo tempo su queste stesse colonne) cercherà di riabilitarsi domani sera a Genova nella piscina coperta del nostro Stadio. Sono in programma, organizzati dal C. R. piemontese della F.I.N., i campionati nazionali assoluti, che concludono una stagione non molto lieta per i «tritoni». Effettivamente il nuoto italiano vive in compiuto momento quest'anno grandi progressi, bisognosi correre d'urgenza ai ripari se non si vuole che la situazione peggiori irrimediabilmente.

Non insistiamo oltre sull'argomento che ci porterebbe lontano, e facciamo invece subito una soddisfacente constatazione sia dal punto qualitativo come da quello quantitativo il successo della manifestazione torinese è assicurato. Nel sono le gare individuali dei campionati e per ognuna di esse — ad eccezione dei 50 dorso — dai 15 ai 15 saranno i concorrenti tanto che si non sarà necessarie delle eliminatorie, che si disputeranno domani alle 15. La sola R.N. Florentia ha mandato una squadrone di una quindicina di uomini, capeggiati dal primatista italiano dei 400 metri sulla libero (5'7") Brunelleschi.

Come quinta, l'abbiamo detto, non siamo egualmente male. Incominciano nella gara più classica, i 100 stile libero. Dunini al favorito Brunelleschi saranno Mugnelli, Prekop, Vittori e perfino il «dorsista» Massaria. Nei 200 la lotta sarà accanita fra il campione italiano Arena — quello della squadra di pallanuoto irlandese a Londra — e gli stessi Mugnelli, Prekop, Vittori e Guerra. Idem nei 400 e 1500 in cui di fronte agli «azzurri» Mainetti, Garelli, Paulon ed altri, sarà interessante vedere i giovani Palmas e Bandonore.

Il veneziano Massaria, neo-primatista italiano sulla distanza coi tempo di 1'13", darà naturalmente battaglia nei 100 dorso, ma triestini e toscani gli renderanno dura la vita, mentre nei 200 a rana attualmente appare in confronto ai l'internazionalità specialista (prestino Bertelli (35 anni e una gran passione). I tornei Pigorini e Grilz, il comasco Bianchi, il diciottenne Gasparini di Venezia e il gruppo dei dorsettini. Non meno bella sarà la lotta nelle staffette. Basta per darla l'idea, l'elencazione delle principali squadre presenti. Nella 4 per 200 R. N. Florentia, U. S. Triestina, Venezia nuoto, Via Pesaro nella 4 per 100 stile libero (5'7") Brunelleschi.

Alle spettacolo delle due serate alla piscina non si lesinerà affatto le gare di nuoto. Con'è noto, domenica sera la squadra azzurra di pallanuoto vincitrice del torneo olimpico s'incontrerà con la nazionale cecoslovacca. Sarà un «fuoriprogramma» di eccezione, un numero ghiotto per gli appassionati torinesi che potranno finalmente vedere all'opera il «salvatore» che a Londra tutti fino dopo l'altra tutto le migliori compagini del mondo. E infine non sarà male poter dire di averlo visto... vero e proprio! Più di rosi...

M.

Campioni internazionali della "bocciata,, a Torino

Organizzata dall'U. I. S., avrà luogo a Torino, sui campi del G. S. Lancia, nei giorni 11, 12, 13 settembre, il «Trofeo Bonda Martelli», grande gara internazionale di bocce a quadretto. Alla competizione parteciperanno molte tra le più forti squadre bocciofile di Europa, con a capo la formidabile quadretta francese campione del mondo, guidata dall'asso mirardo Gallarafito.

Anche il Club Olimpique di Parigi ha iscritto alla gara la quadretta di Rocco Marlue.

Duecento motociclisti attraverso le Langhe

Il «Centauro Club Torino» può essere contento della sua Tabella. L'«Orto delle Langhe», la caratteristica manifestazione di regolarità motociclistica organizzata per domenica, ha già raccolto oltre cento iscritti.

Gente del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e perfino dell'Emilia hanno mandato le loro adesioni e anche dall'estero — da Nizza e da Grenoble — verranno concorrenti. Si tratta per lo più di semplici «turisti», operai, impiegati, professionisti, che sul loro «Guzzino», «Rumquito», «Lambretta», «Vespa» ecc. muoveranno dalle loro sedi fino a Torino per compiere domenica i 270 non facili chilometri del percorso attraverso le nostre Langhe, gente animata soltanto da una grande passione, veri proletari del motore.

Premi, del resto, ce ne sarà per tutti, soltanto le «Coppe» sono una quindicina e premio di tutte la ricca coppa d'argento offerta dal Presidente della Repubblica, oltre ad una serie di ben 70 e più premi speciali in oggetti, fra i più svariati. Insomma, il «Centauro Club», presieduto da quell'impareggiabile che è Mario Revelli, ha fatto le cose in grande e con signorilità.

Il percorso della gara — riservata, come è noto, alle biciclette a motore, agli «scooter», ai motocicli e alle motocarrozzette — ha dovuto subire all'ultimo momento una variante in seguito alla recente alluvione che ha danneggiato qualche strada delle Langhe e in definitiva sarà il seguente: Torino, Pino, Chieri, Cambiano, Poirino, Canale, Alba, Diano d'Alba, Serravalle, Dogliani, Murazzano, Dogliani, Monforte, Gallo, Alba, Bra, Fossano, Savigliano, Saluzzo, Cavour, Pinerolo, None, Stupinigi, Torino (chilometri 270).

Serata di gala al Velodromo

Ghella - Schandorff Messina - Dupont

La squalifica di Bartali, in un primo tempo, la pioggia violenta ed insistente poi, avevano costretto gli organizzatori del Velodromo a rinviare «sine die» la riunione in pista progettata per sabato scorso.

Mentre poche speranze rimanevano di poter inserirsi a tempo tra i vari impegni dei corridori, Galli si è recato ieri a Milano ed è riuscito invece a combinare per domani una serata di grande interesse.

Non solo saranno infatti presenti Ghella e Messina, ma anche i loro avversari ai campionati del mondo, Schandorff e Dupont.

Il programma comprende la rivincita alle competizioni di Amsterdam. Su tre prove (due di velocità ed una a cronometro) quella tra Ghella e Schandorff; sul classico inseguimento sui 4 km., quella tra Messina e Dupont.

Il cartellone parla inoltre un incontro di velocità tra i migliori azzurri Perona, Teruzzi, Morandi, Pozzi, Guerra, Bernardi e Citterio; un inseguimento tra Benfenati-Citterio e Beyaert (campione olimpionico) - Bernardi ed un individuale su 50 giri.

La riunione acquista tono particolare dal risultato tecnico ottenuto da Messina stanotte a Milano. Il siciliano, opposto a Dupont, è infatti riuscito ad ottenere il meraviglioso tempo di 5' 2" e 3/5.

Inizio alle 20,30.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.